

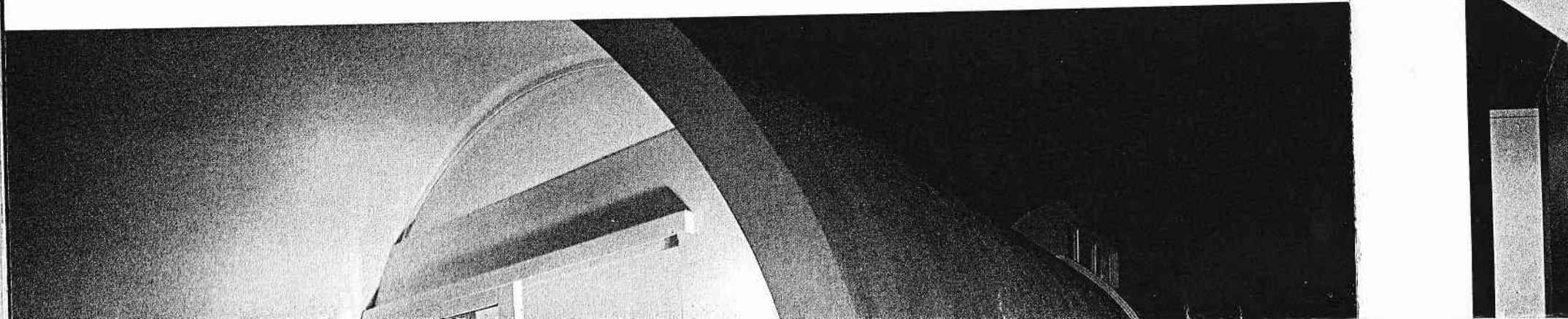
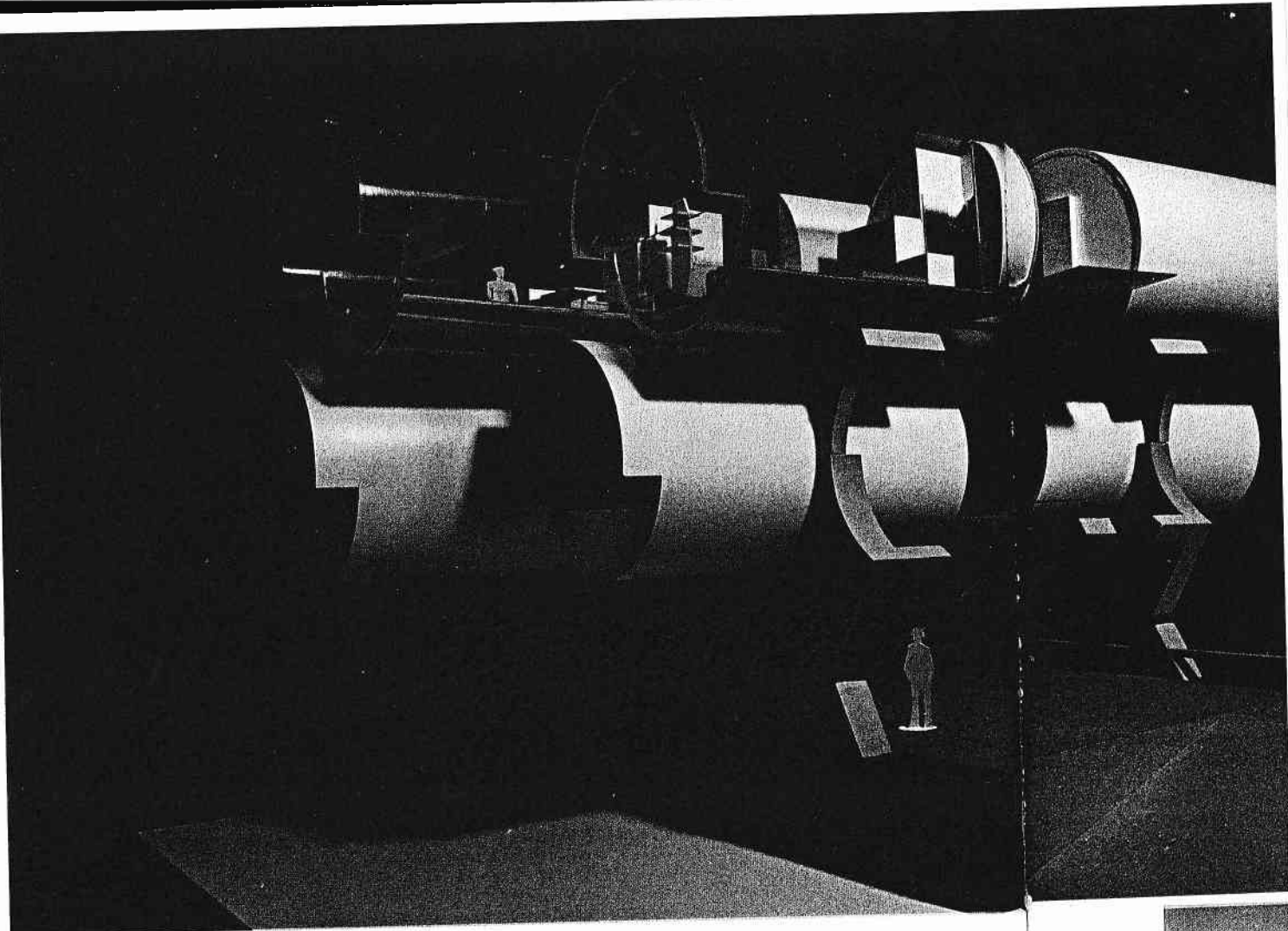
▼ The idea of applying chemical processes to the building construction industry is not a new one, but here the result is new. The residential unit is woven like a stocking, by a «wrapping process». The furnishing of the prototype is very simple, but the dwelling space is stimulating, even though the cross section of the unit remains constant. This research is part of a series of proposals illustrated in a set of suggestive sketches.

▼ L'idée d'appliquer des procédés chimiques à l'industrie du bâtiment n'est pas nouvelle; mais ici c'est le résultat qui est nouveau. L'unité résidentielle est tissée à la manière d'un bas, selon un «procédé d'enroulement». La décoration du prototype est très simple, mais l'espace habitable est exaltant, bien que la section de l'unité demeure constante. Cette recherche fait partie d'une série de propositions illustrées dans plusieurs esquisses suggestives.

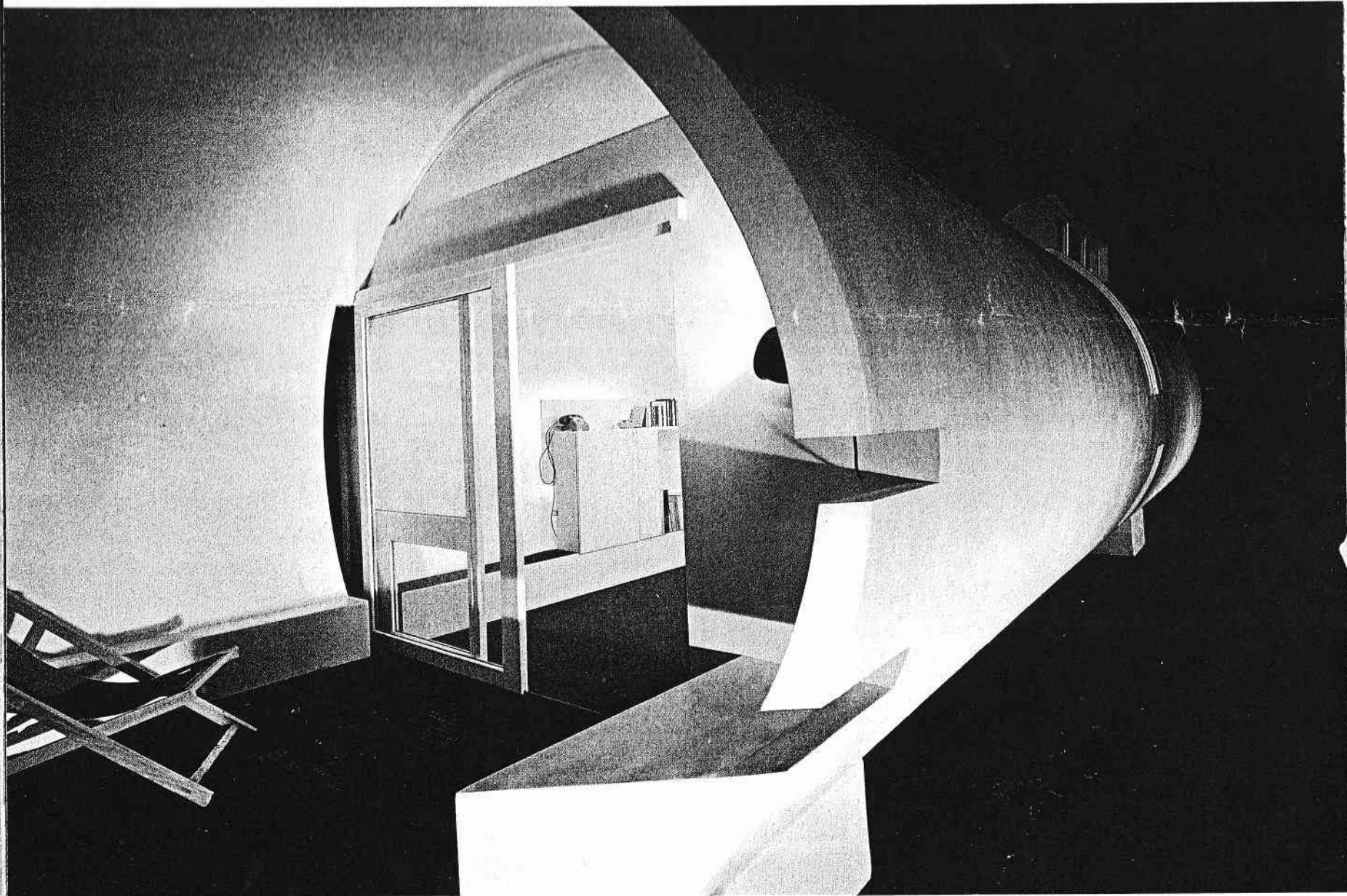
▼ Die Idee, chemische Verfahren in der Bauindustrie zu verwenden, ist nicht neu. Neu aber ist hier das Resultat. Der Wohnblock ist wie ein Strumpf «gewebt», und zwar durch ein «Umhüllungsverfahren». Die Ausstattung des Prototypes ist äußerst einfach, aber die Aufteilung des Raumes ist, trotz der gleichbleibenden Gestaltung, durchaus anregend. Dieser Versuch ist Teil einer Reihe von Vorschlägen, die anhand verschiedener, überzeugender Skizzen dargestellt ist.

▼ La idea de aplicar procedimientos químicos a la industria de edificaciones no es nueva; pero aquí es nuevo el resultado. La unidad residencial está tejida como una media, mediante un proceso de «arrollamiento». El mobiliario del prototipo es sencillísimo, pero el espacio abitacional es estimulante, aunque la sección de la unidad permanezca constante. Esta investigación forma parte de una serie de propuestas ilustradas en algunos sugestivos bosquejos.

Monoggetto componibile: prototipo

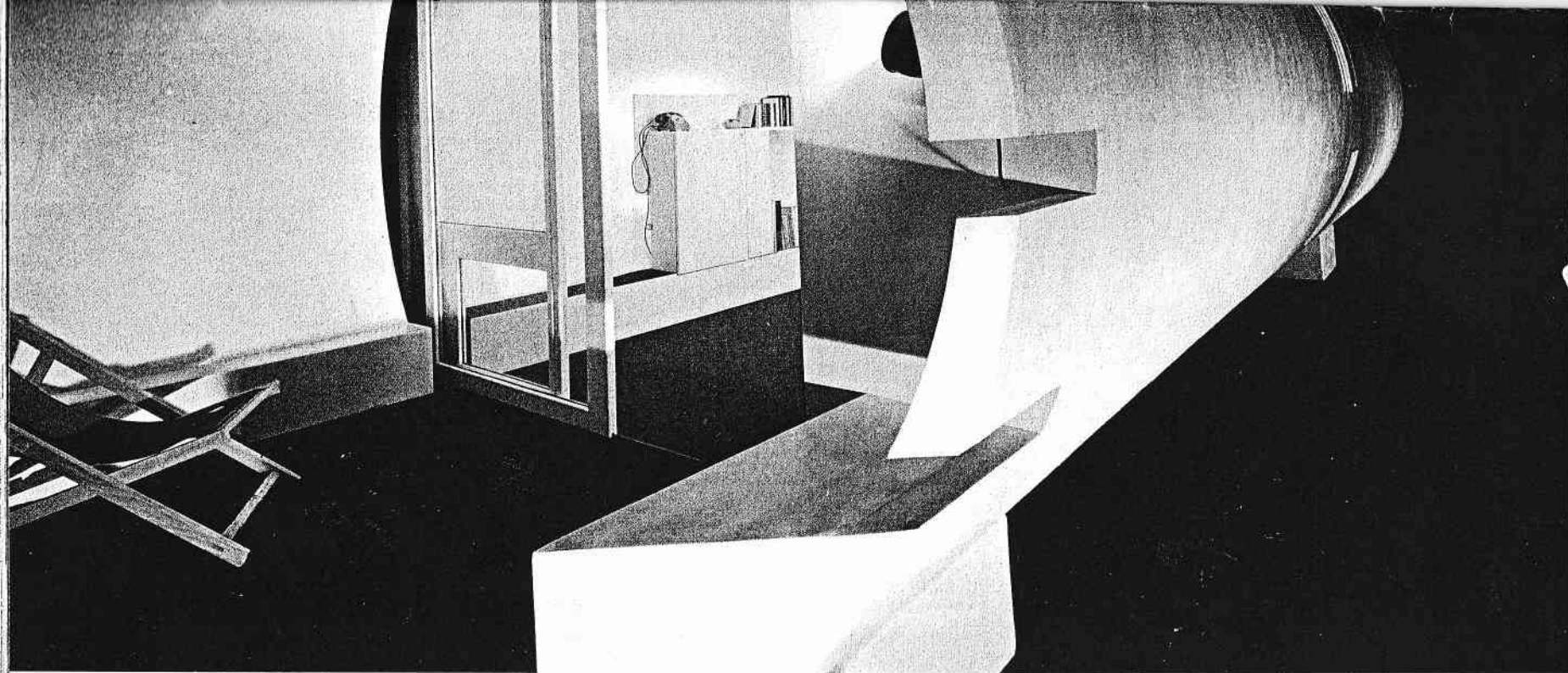


Monogetto componibile: prototipo



L'a xx 690 costruzioni

T 10 0733



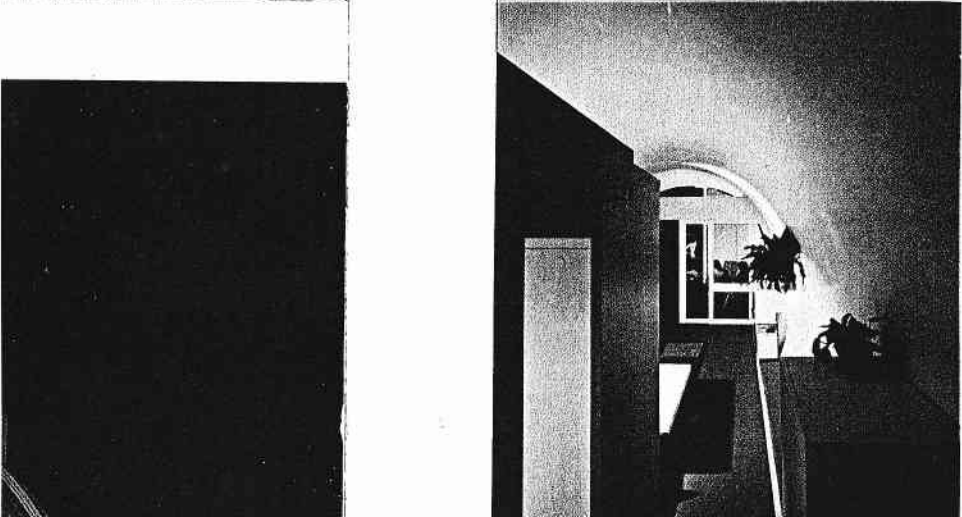
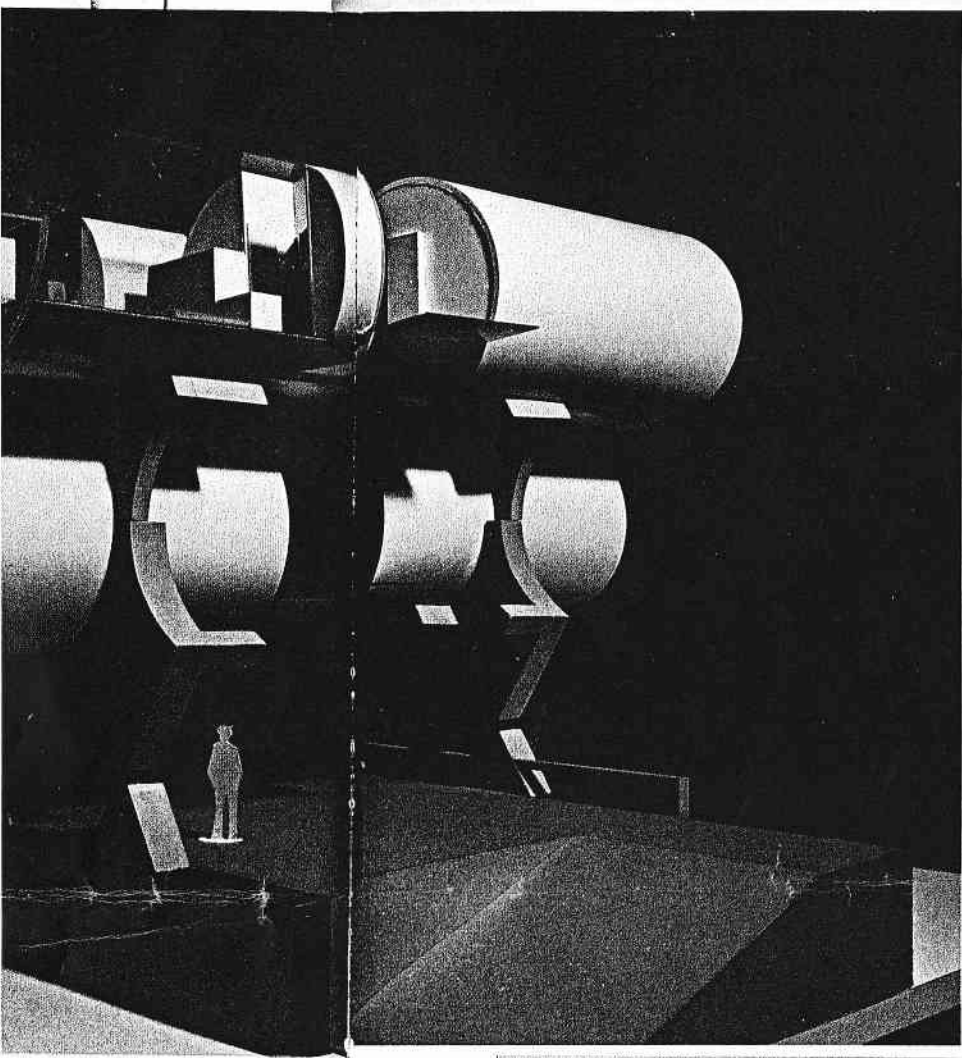
L'a xx 690 costruzioni

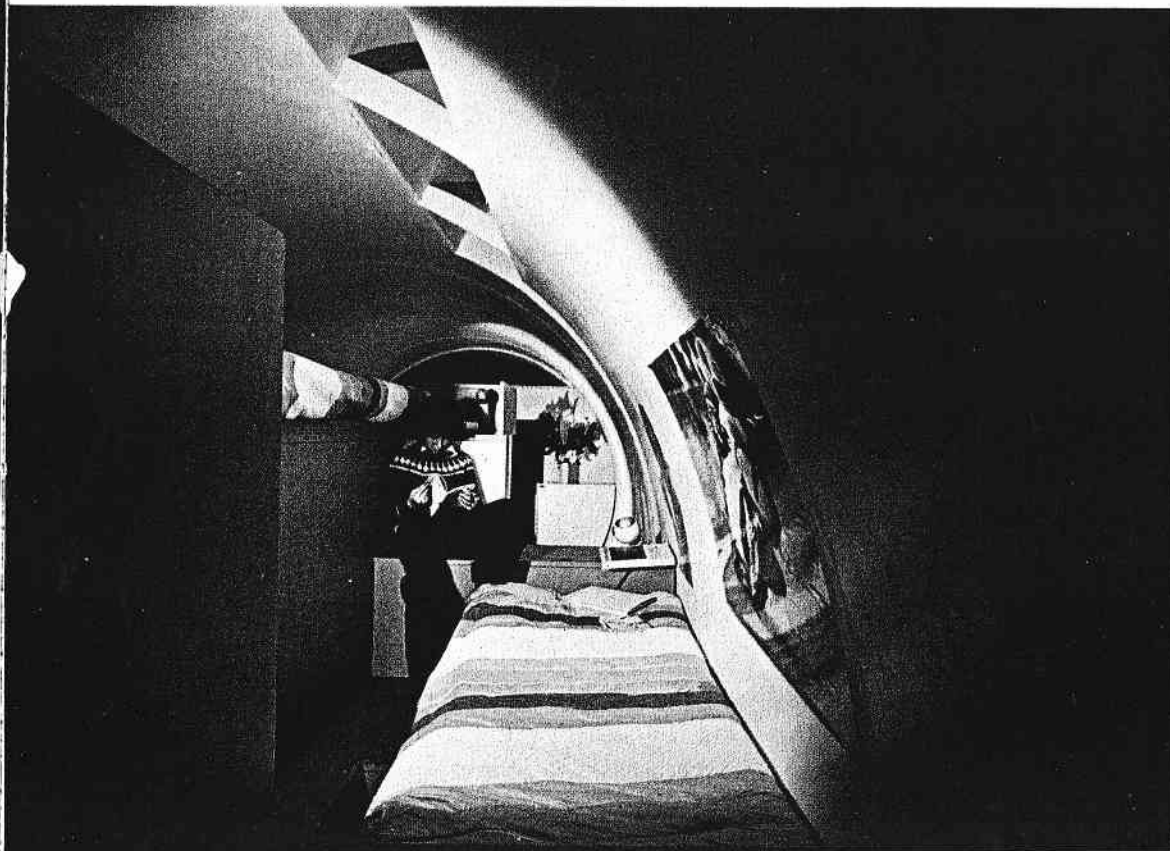
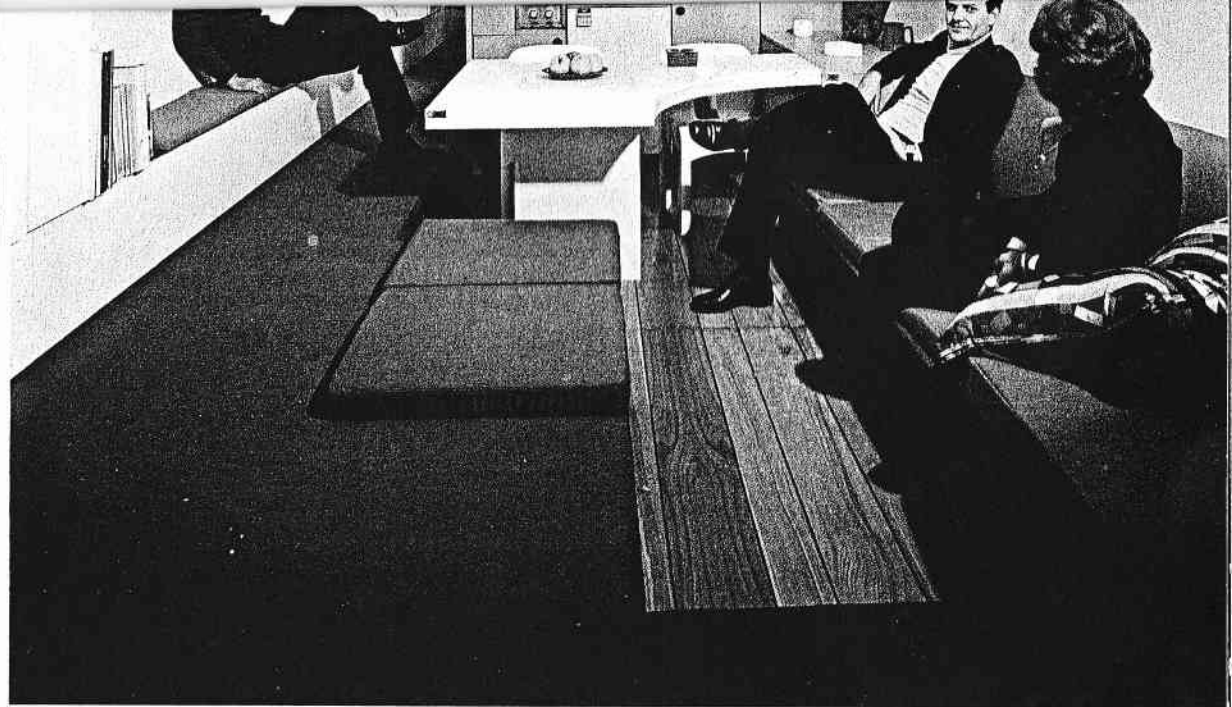
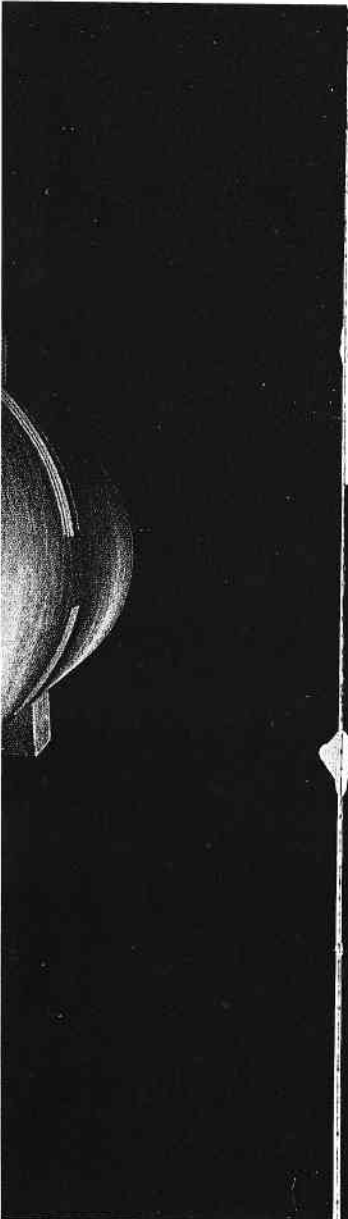
dal n° 233

di "L'Architettura"

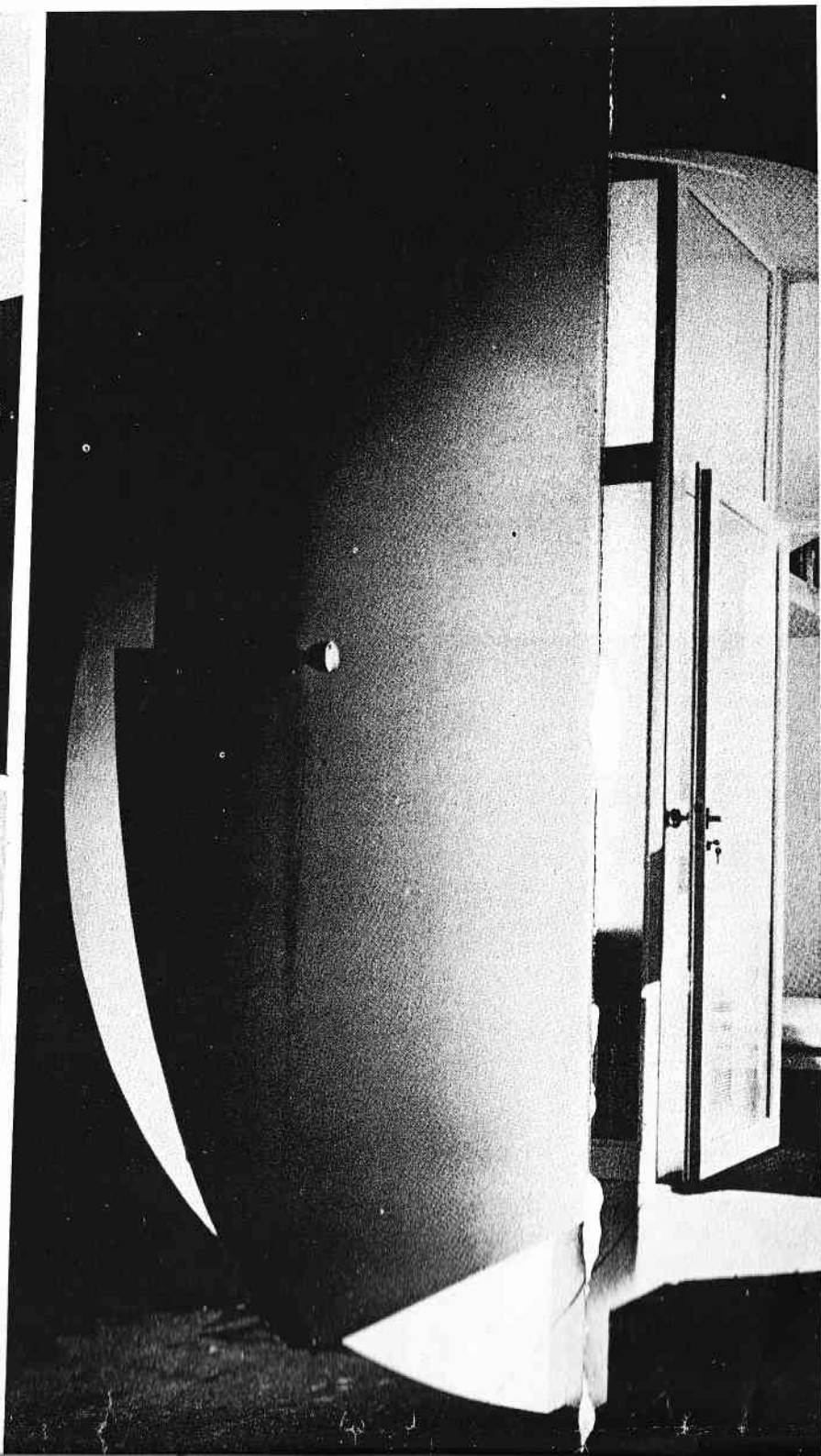
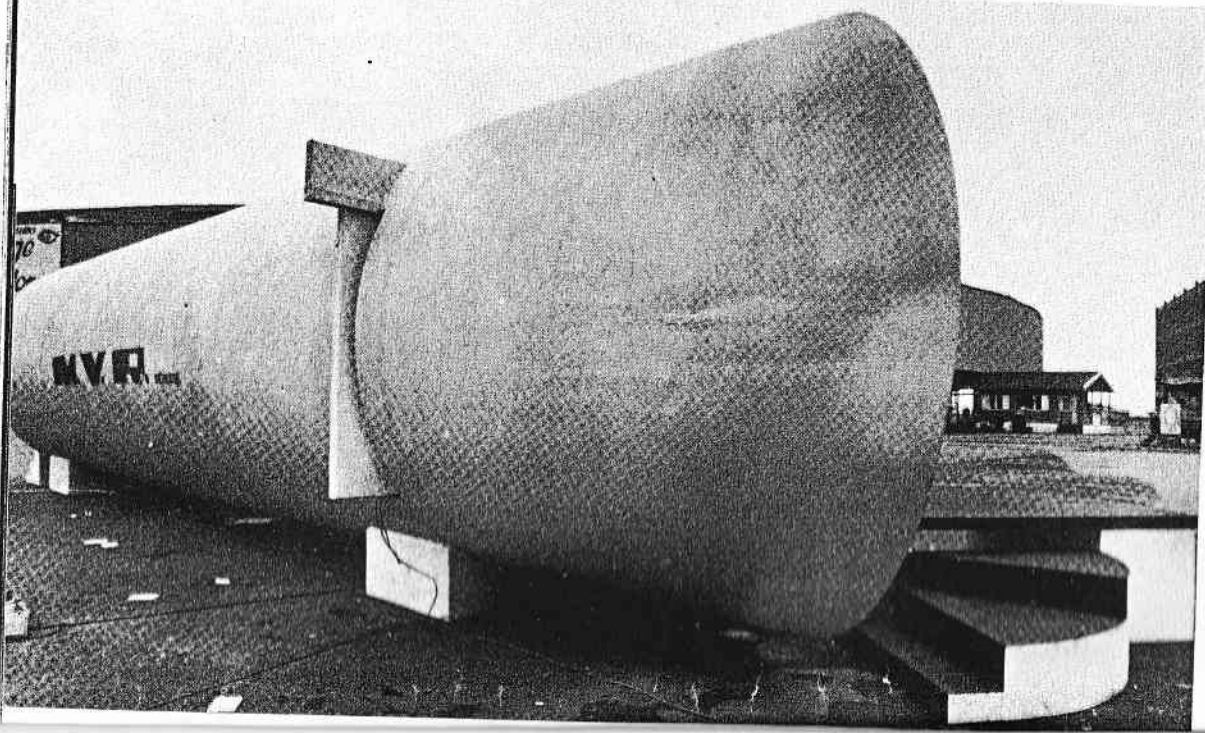
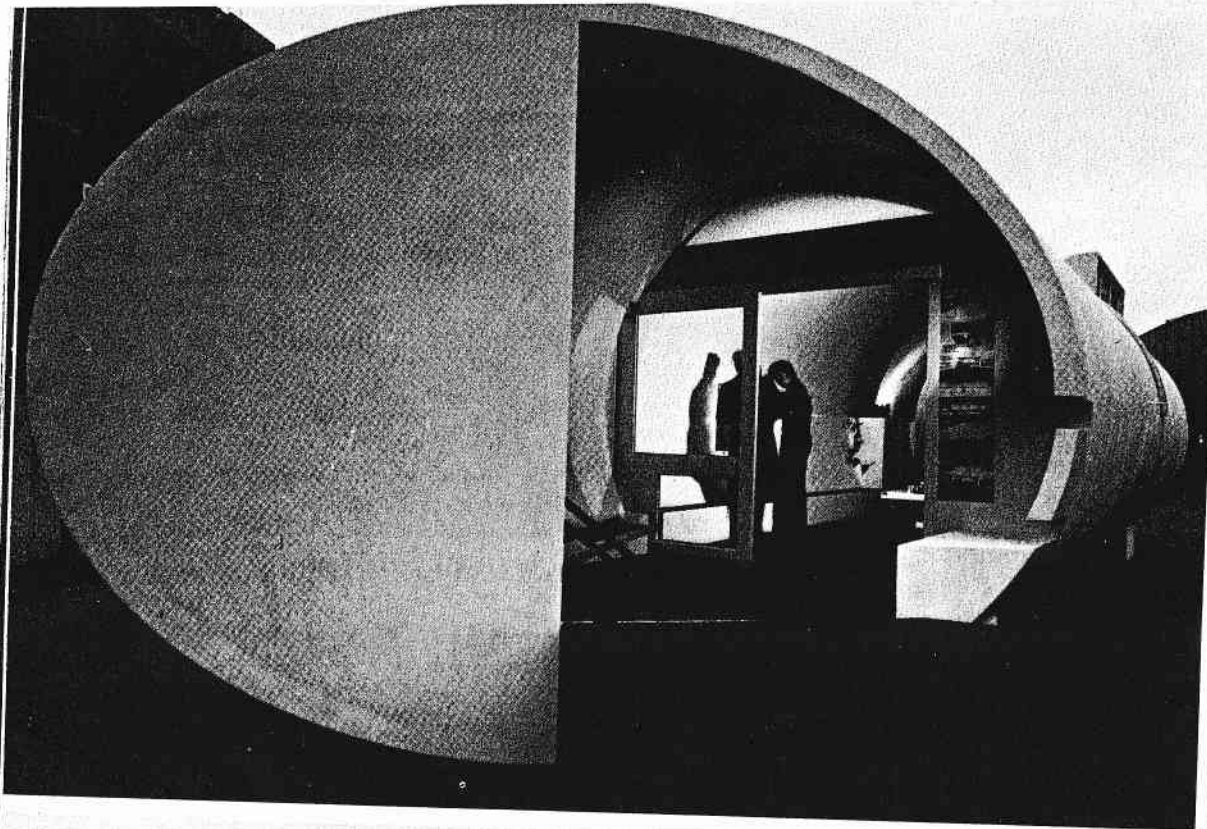
anno XX n° 11

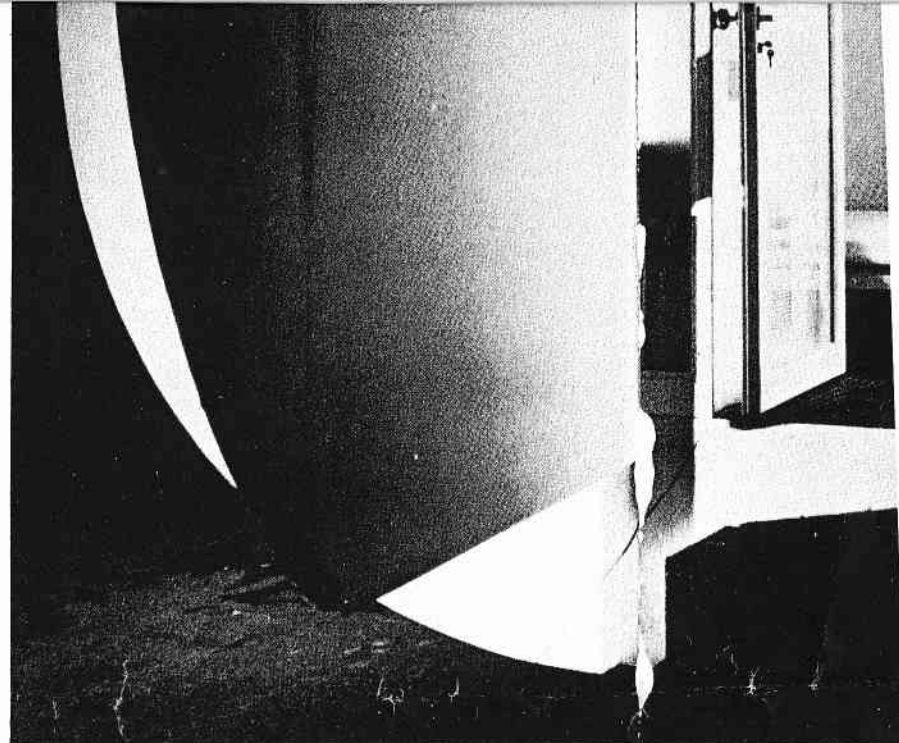
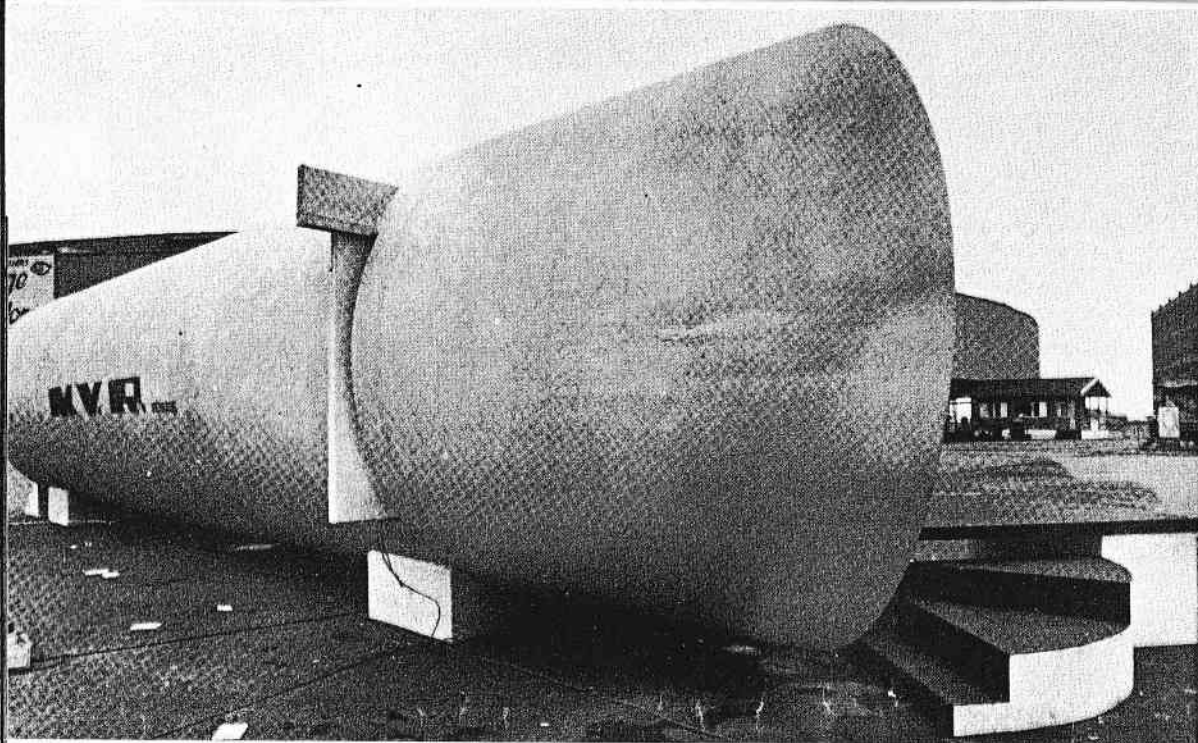
marzo 1975





« Se volete la quarta dimensione, rinunciate alla terza », diceva van Doesburg; e il principio è stato poi verificato innumerevoli volte. Lo si potrebbe parafrasare applicandolo a questa proposta: « Se volete il territorio, rinunciate all'edilizia ». « Cercavo, ripete Luigi Pellegrin, una casa che si accendesse come una lampada ». Troverete questa frase citata in tutte le corrispondenze giornalistiche dedicate a questo prototipo della SIR, esposto non molto tempo fa al Tecnhotel di Genova. E ce n'è motivo. La frase è suggestiva, con quel tanto di surrealismo psico-tecnico che, a cercarlo, possiede oggi la realtà; inoltre, ha il merito di sintetizzare, addirittura nell'urto della brutalità, non un'architettura, niente affatto, ma un fuori-campo dell'architettura; ed è un fascino altre ove, di rimbalzo, ti si rinfaccia al vivo l'ipocrisia accademica corrente (ammantata di truffe paraideologiche che stanno all'ideologia come la frode alla moneta buona; pateticamente annegata nella filosofia dell'impotenza). Una casa che si accenda come una lampada, infatti, domina due mostri esorcizzati di solito unicamente a chiacchiere: fiaba, e tecnologia.

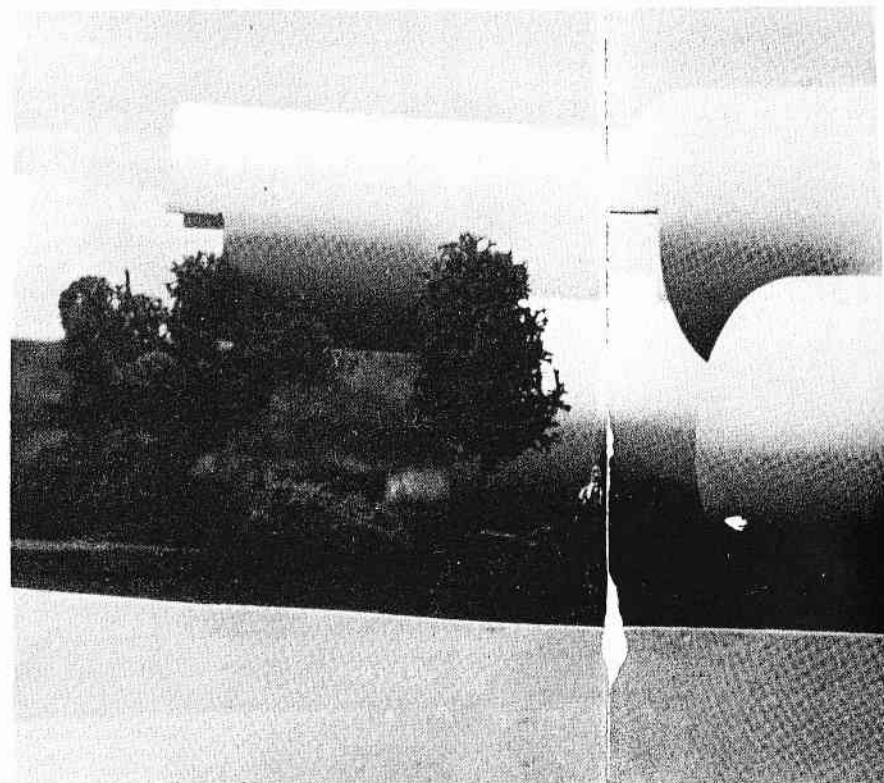


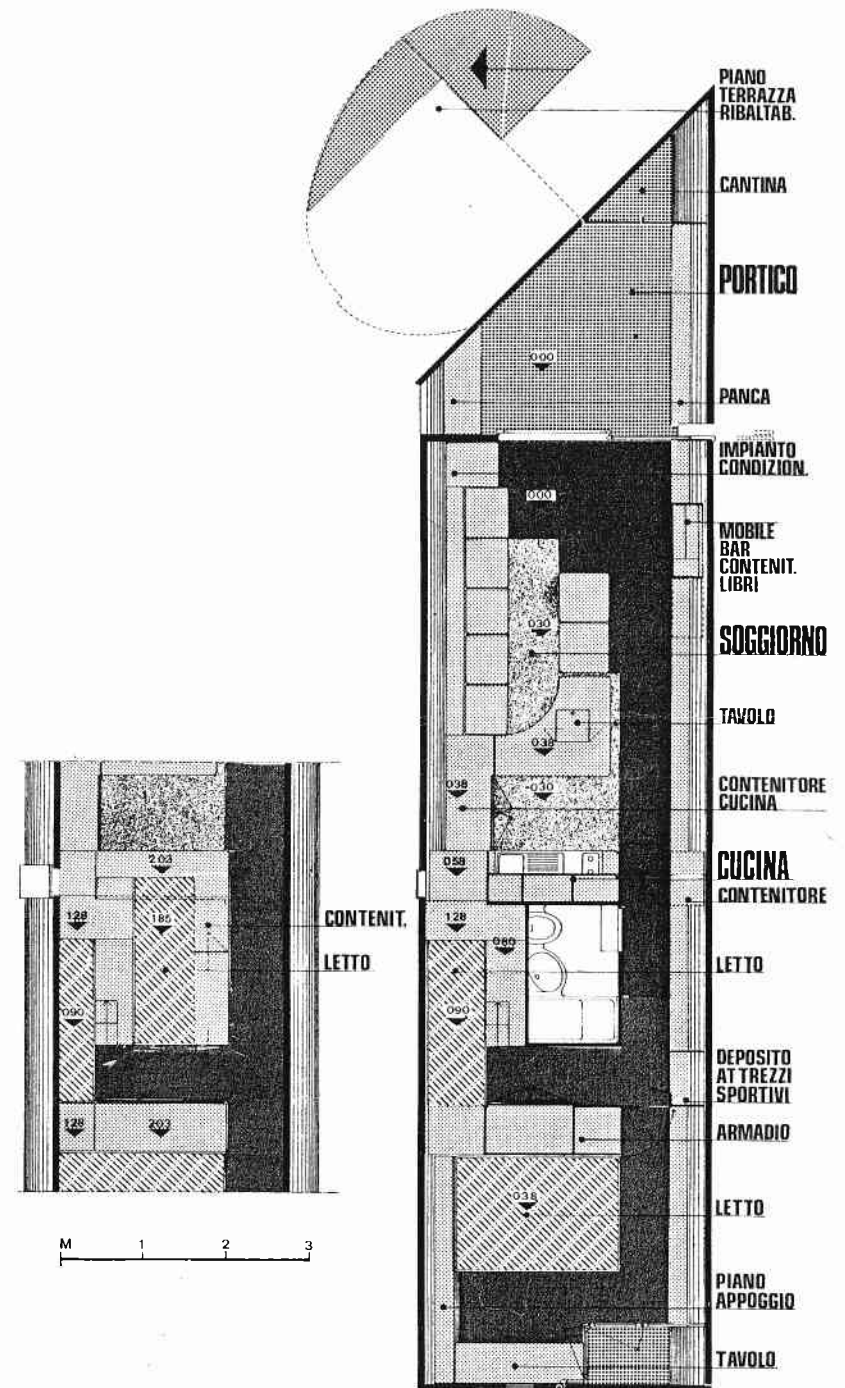
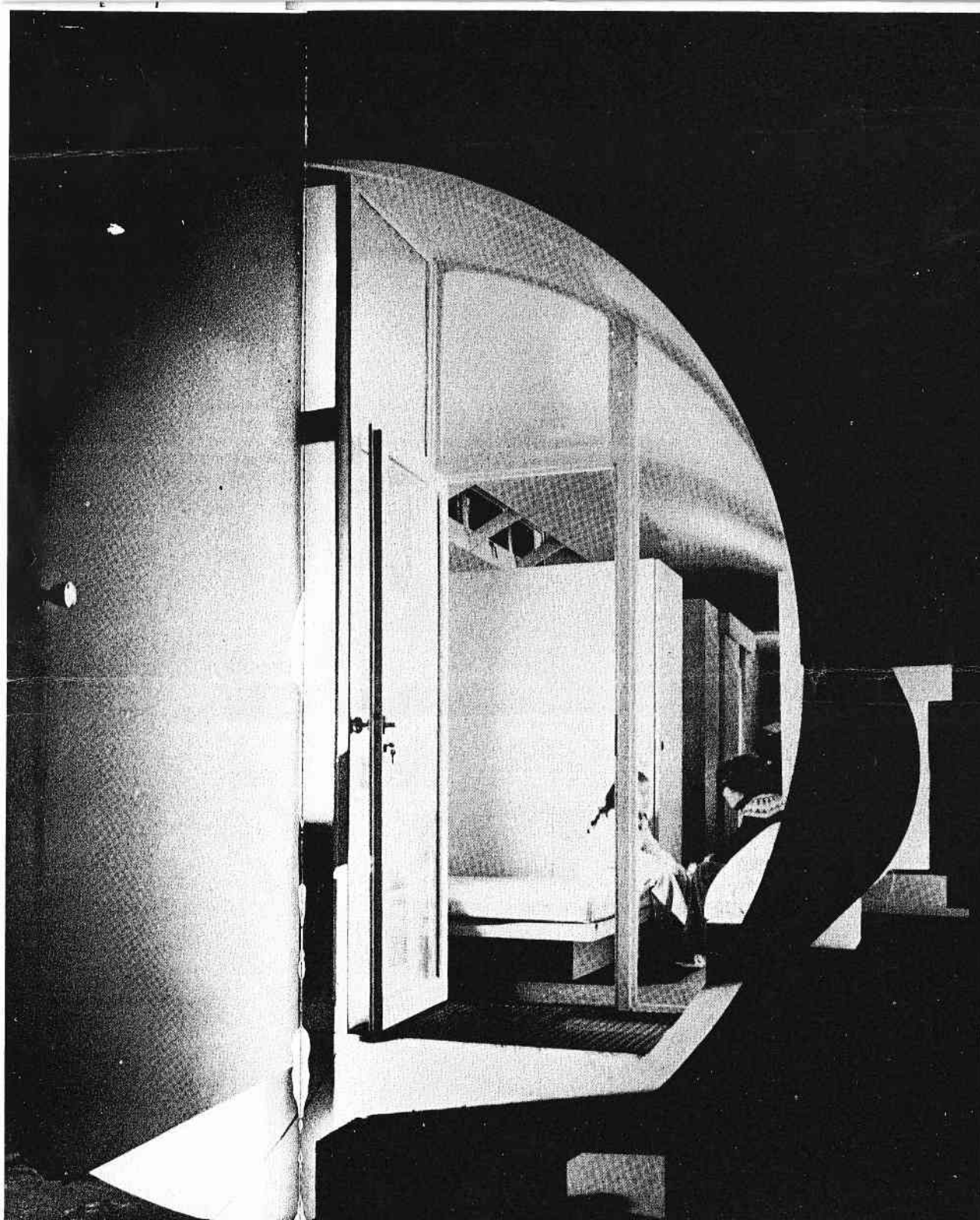


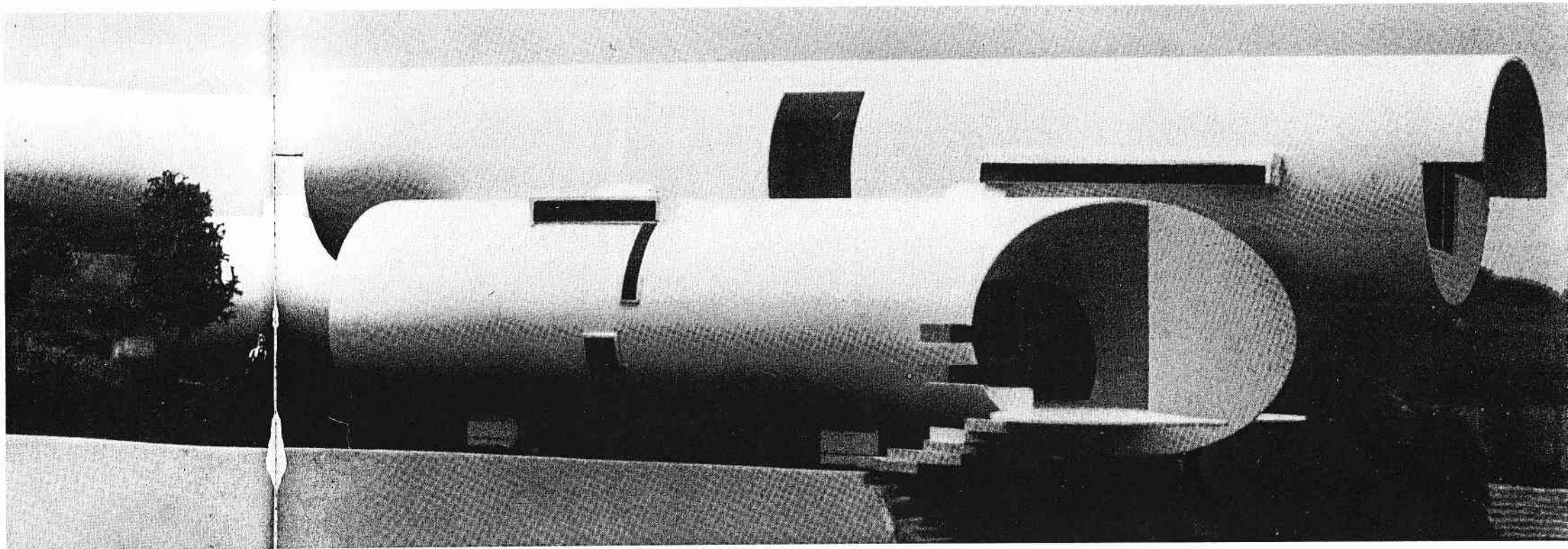
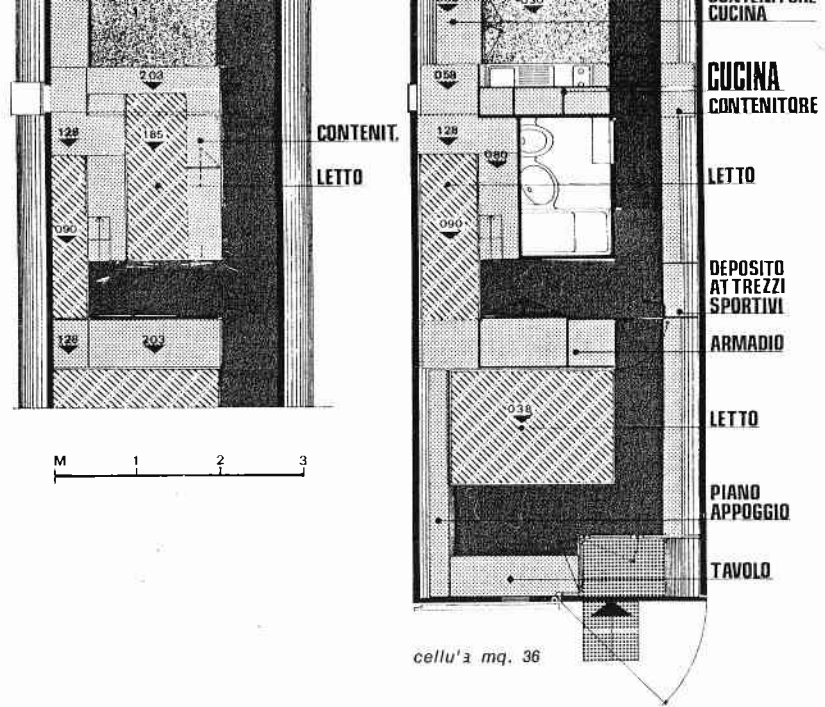
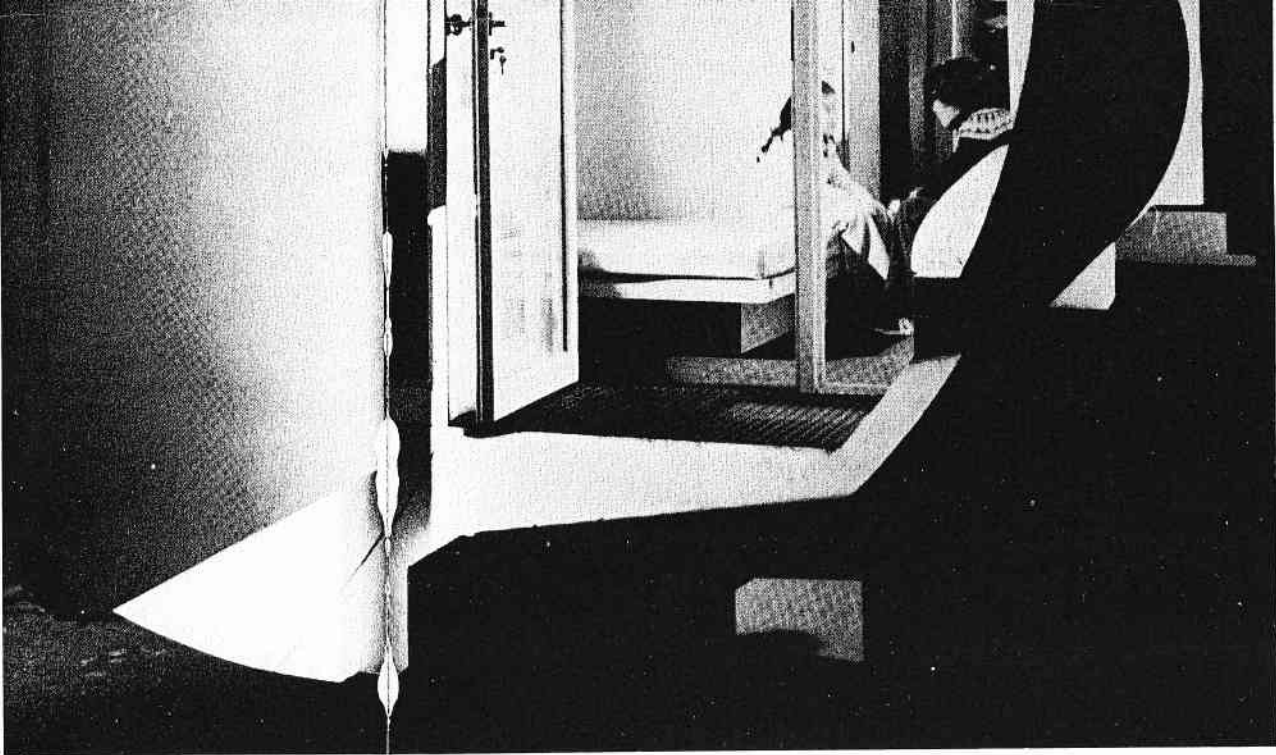
Monogetto componibile: prototipo

È possibile, riprendendoli dal ciclostilato della SIR, enunciare con qualche brivido dati da fantascienza: tempi di produzione quattro-cinque ore, pari a trenta metri cubi all'ora; costo a livello di prototipo — prima, cioè, dell'inizio della produzione in serie — del « Monogetto » arredato e completo d'impianti di aria condizionata, dodici milioni... materiali impiegati, poliestere rinforzato e poliuretani espansi, con un processo ad avvolgimento collaudato da tempo dalle condotte per acqua; dimensioni, m 14,40 per 3,60, ma, osserva Pellegrin: « possiamo arrivare a cilindri anche di 5 metri e mezzo di diametro, che, oltre ad essere componibili, consentono soluzioni interne di estrema fantasia, usando lo spazio 'a tutto tondo', con rese funzionali pari a quelle di una casa a due piani. Sarà questa l'unità residenziale per famiglia numerosa, mentre il modello presentato a Genova — che vedete illustrato in queste pagine — può essere considerato alla stregua di una Fiat 500, cioè la residenza funzionale per un nucleo familiare che muove i primi passi ». Dati da fantascienza, dicevamo, e dobbiamo cor-

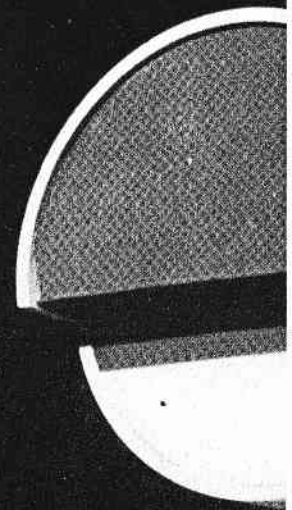
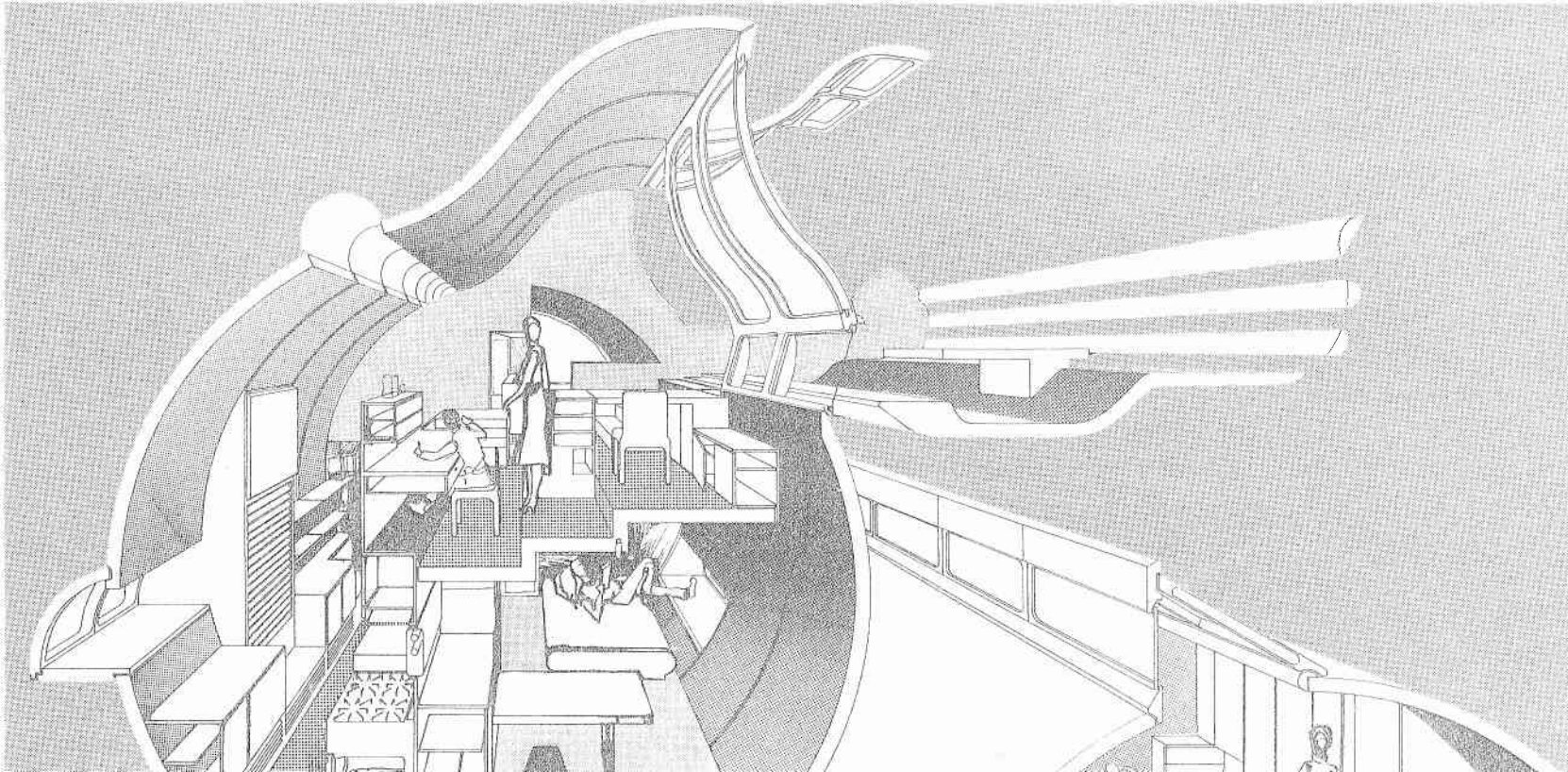
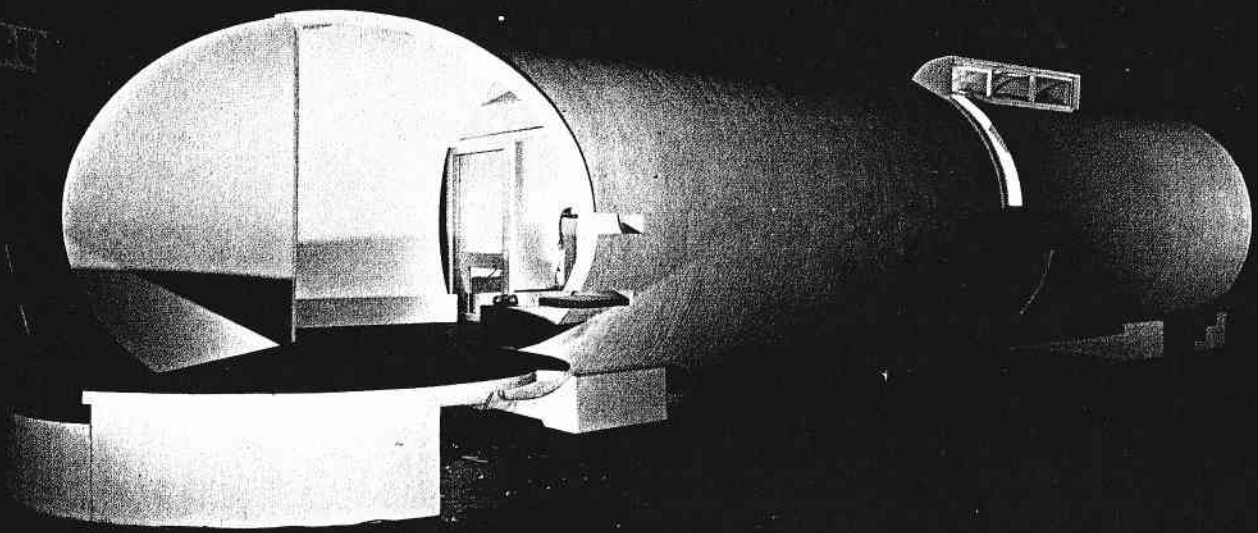
reggerci immediatamente. Sono dati tecnologici disponibili da anni: e come spesso accade, quanto appare fantascienza è solo il rovescio della pigritia. L'incredulità, d'altra parte, è psicologicamente comprensibile. Il parametro tecnologico — l'idea di impiegare la tecnica ad avvolgimento per creare un modulo abitativo — non è affatto fine a se stesso in questo « micro-esperimento », come lo definisce l'architetto. Così, assunto nelle sue potenzialità d'integrazione funzionale, diventa una proposta offensiva di modificazione mentale: devi rinunciare all'idea della casa come bene stabile. Dissacrando la casa come bene stabile, porti a fondo e comprendi l'equivoco della prefabbricazione, dove il problema è la giunzione, il nodo, la componibilità effettiva ed efficiente del pannello. Ti rendi conto, in breve, che è possibile realizzare la casa industrialmente: non l'edilizia va all'industria, ma l'industria produce la casa secondo i metodi e la mentalità che le sono propri, con greve disprezzo per l'eternità dell'oggetto. Il consumismo, l'effimero, si trova riscattato proprio perché è chiaramente spinto al limite. Il che è inquietante.

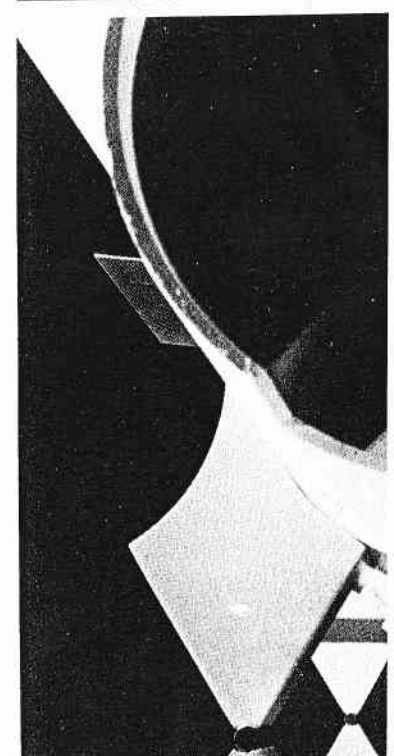
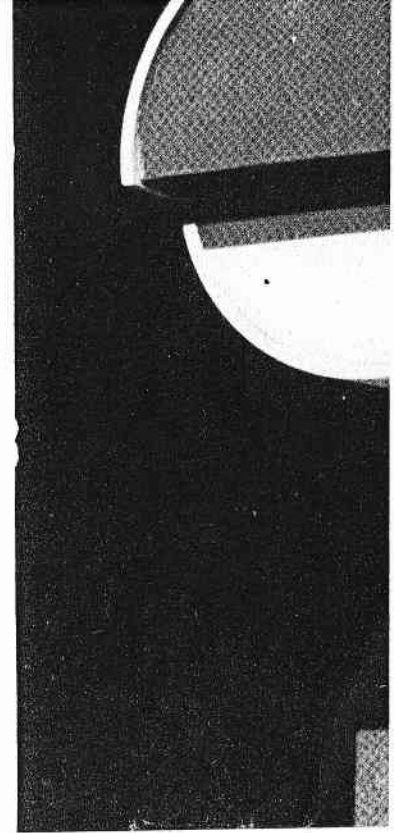
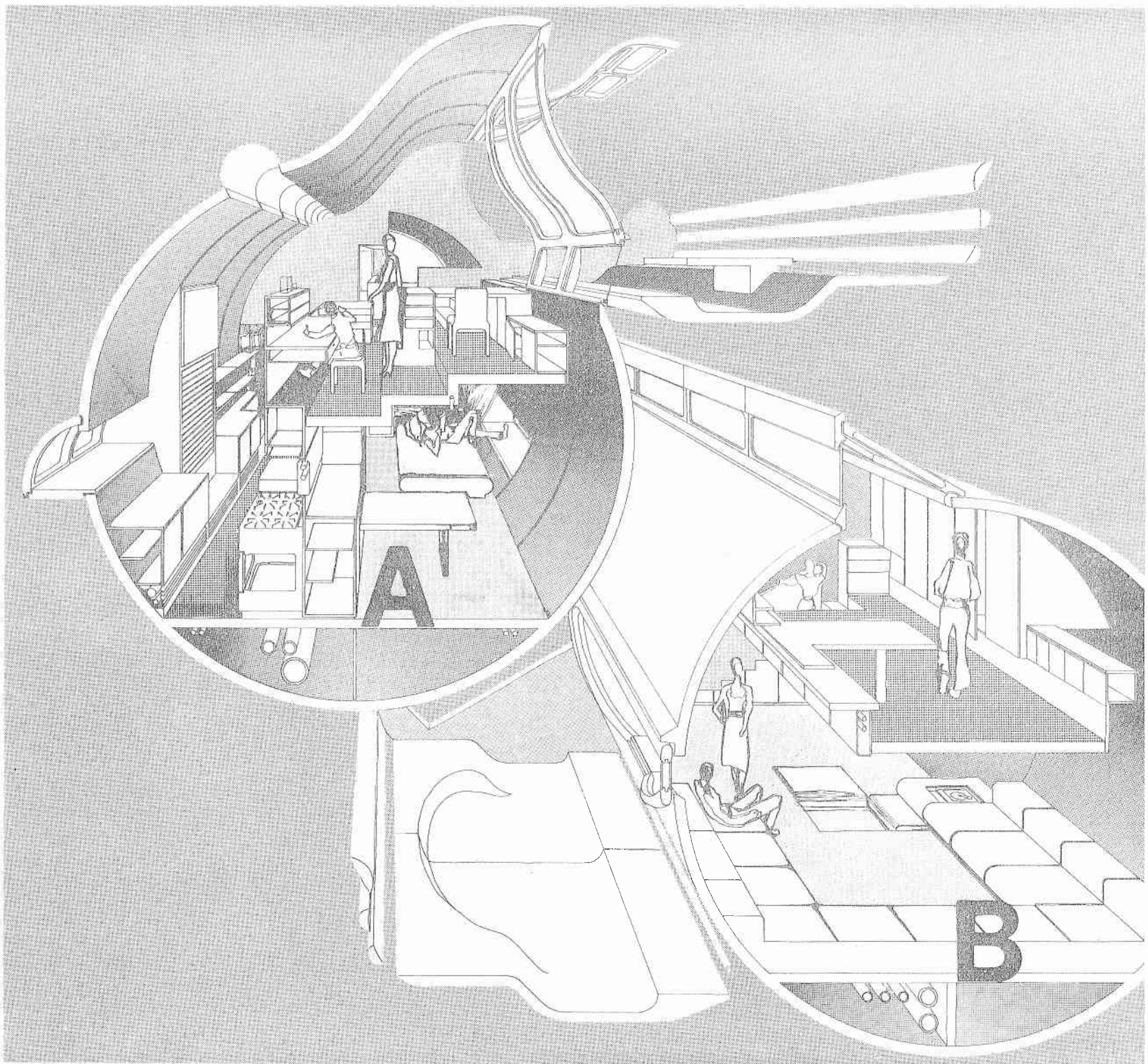


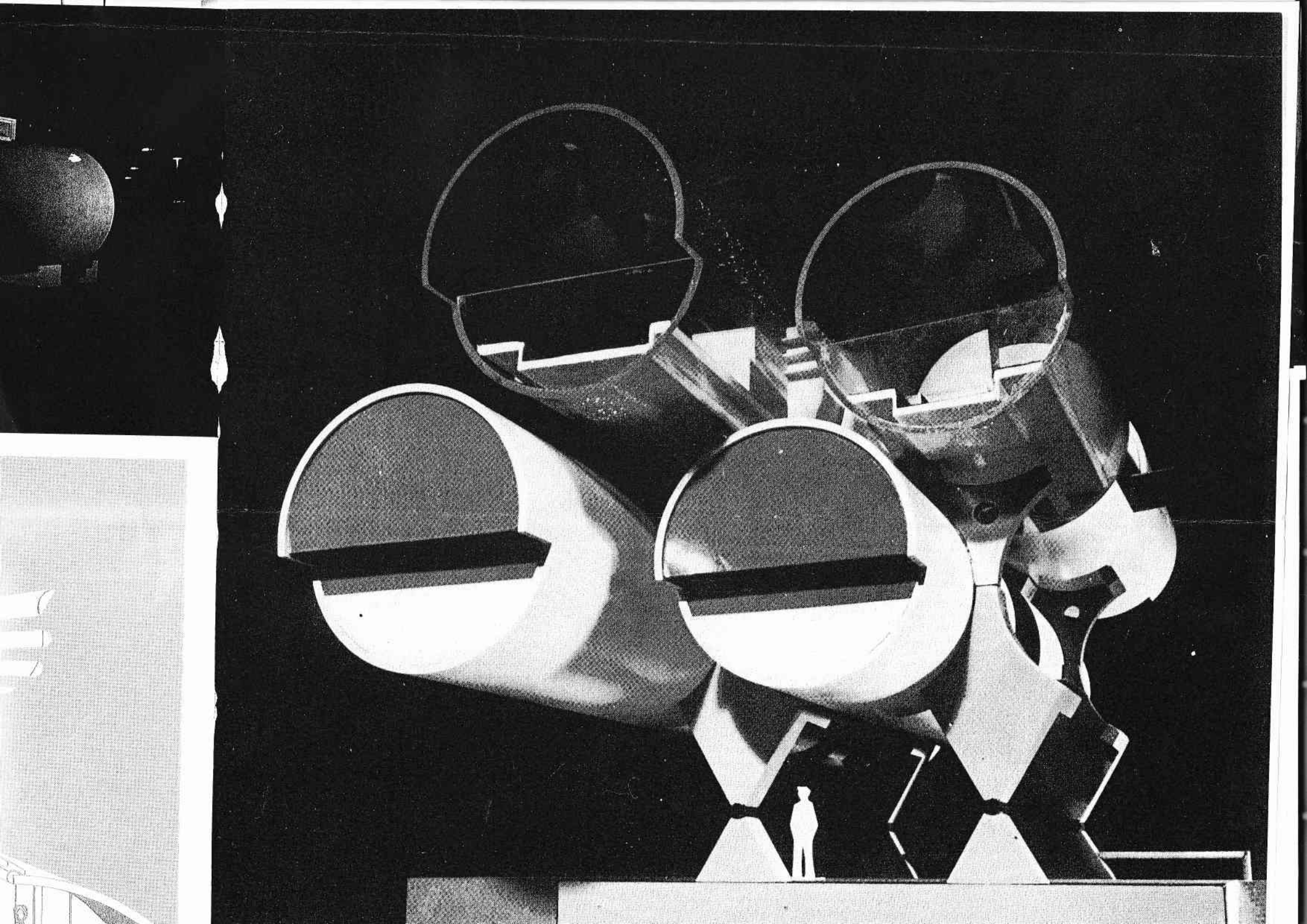


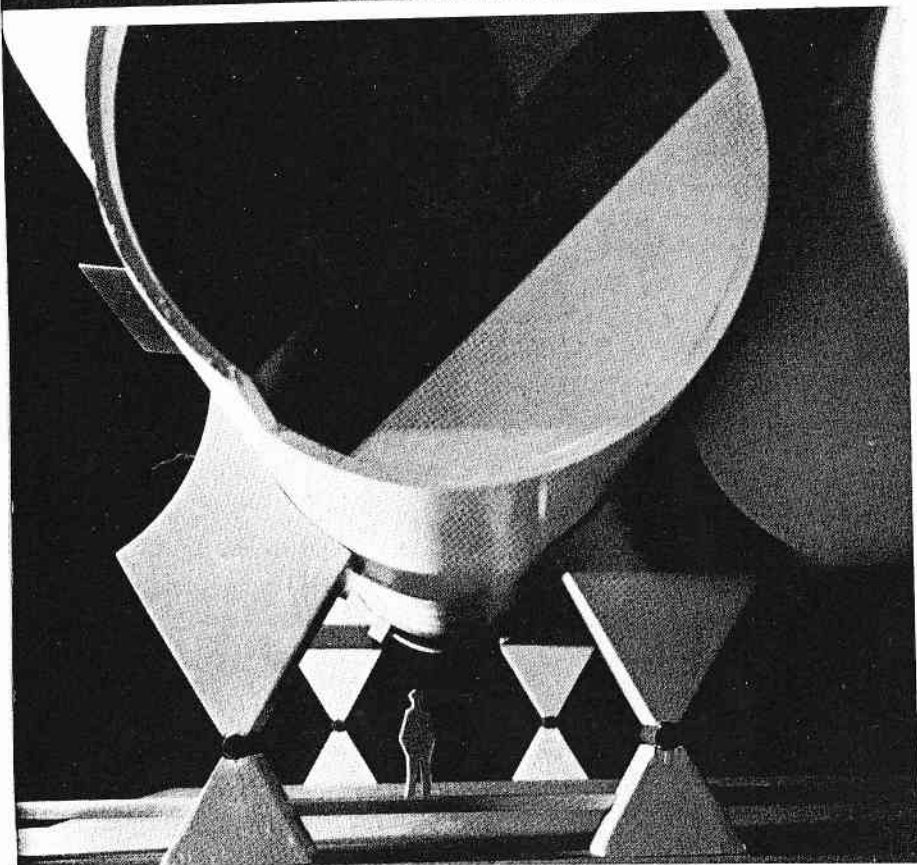
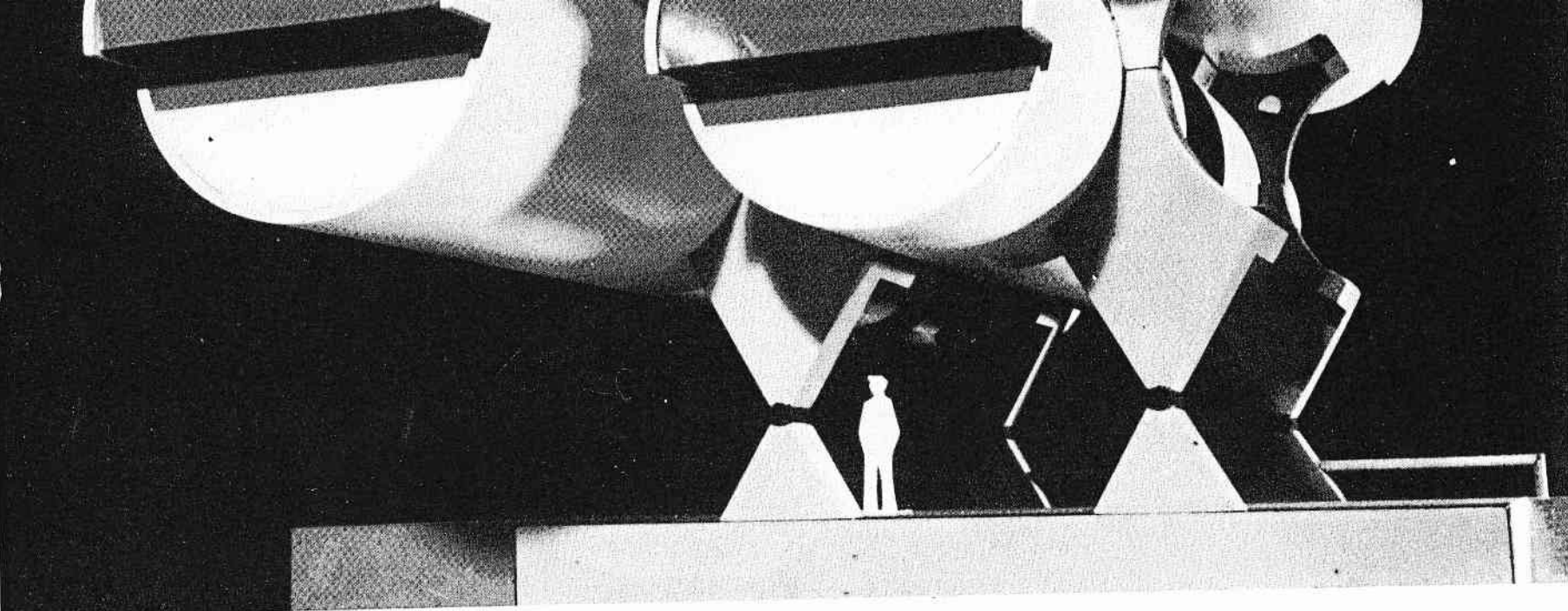
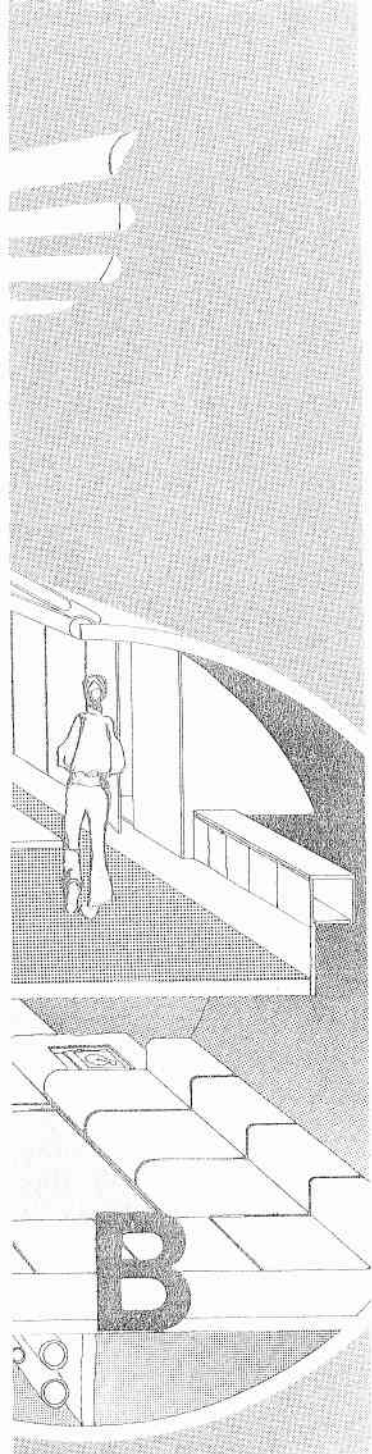


DC-10

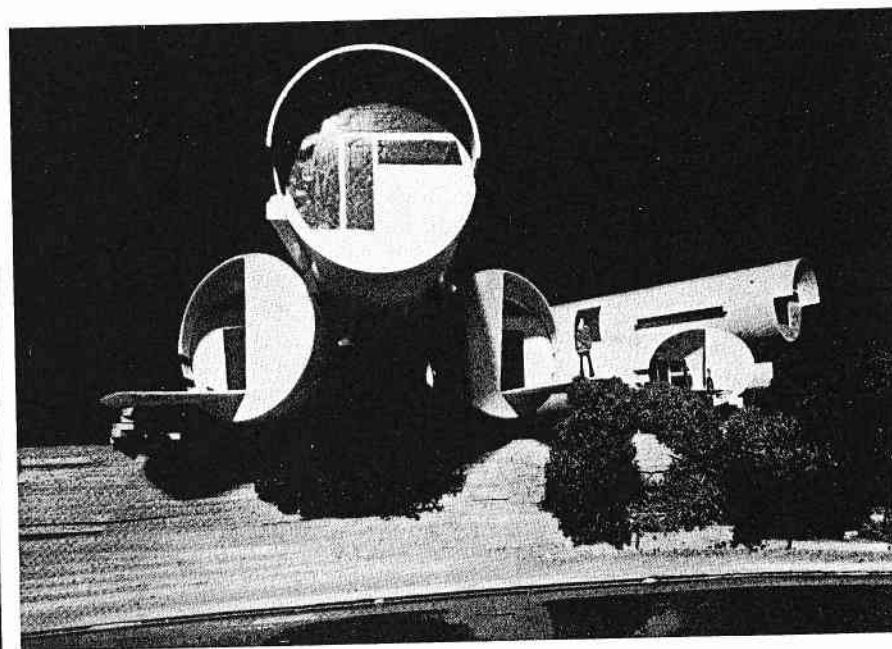








Monogetto componibile: prototipo

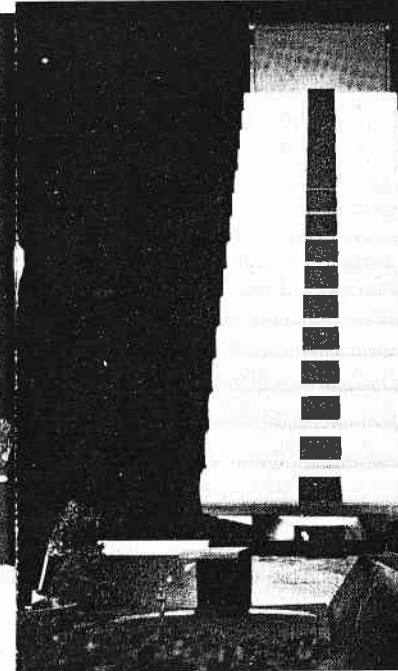
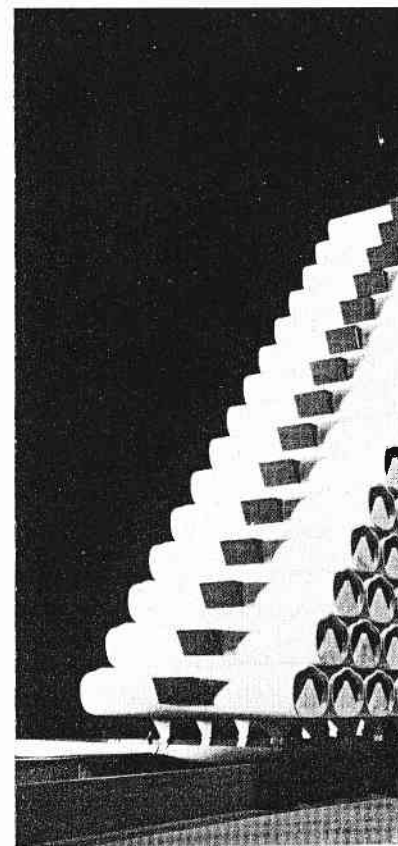


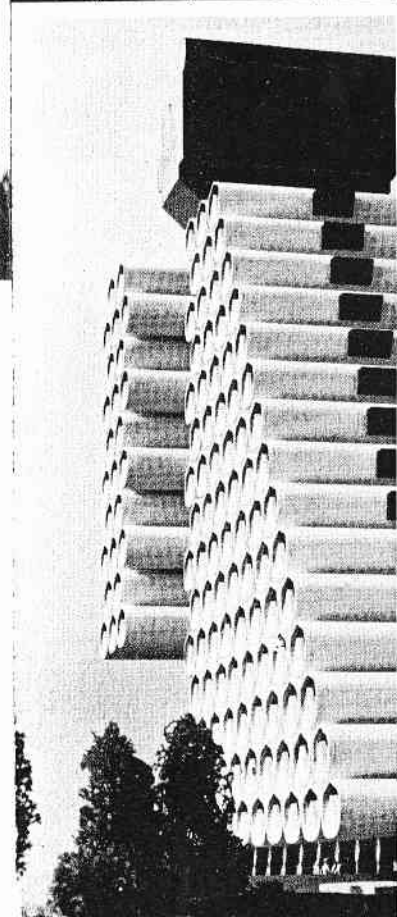
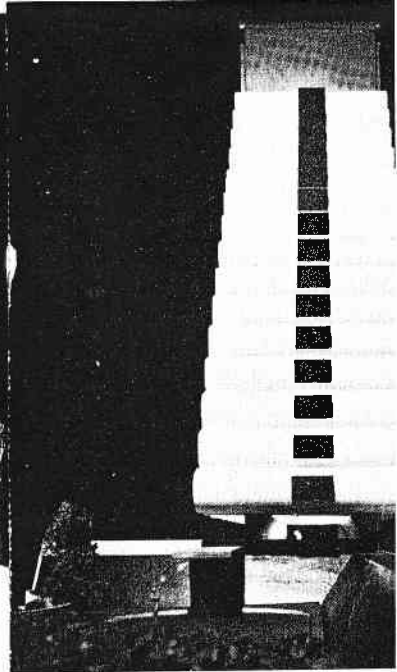
costruzioni **L'a** xx 695

L'operazione è chiaramente « fuori » dell'architettura (fuori della costruzione e convenzione tradizionale che van Doesburg espungeva dai quadri), e la casa viene ottenuta tramutando il pannello prefabbricato in bozzolo fabbricato. La casa è tessuta come una calza e, chiaramente, nasce from inside out. Ci correggiamo ancora: non è affatto una casa. È una protezione, un involucro-spazio, questo sì. Ma in realtà è una macchina. Non è concepibile fuori dell'operazione industriale, non solo di quella che la produce, e neppure solo di quella che, insieme, l'arreda e l'attrezza, con coefficienti di isolamento superiori agli standards più esigenti, con facilità di collegamento dei servizi ampiamente sufficienti; non è concepibile fuori di un « mondo » industrializzato cui si offre, disperatamente, un'occasione di riscatto. Pellegrin fu tra i vincitori del concorso SIR per l'edilizia industrializzata, schizzò un progetto molto interessante all'interno di questo parametro, lo inserì a macroscale nel territorio, e quelli della SIR lo chiamarono. Ebbero la sorpresa di sentirsi dire che era tutto sbagliato — che il pannello prefabbricato è, in sé, un errore, e che possedevano, con la tecnologia delle

todi della Aston-Martin. Così fanno gli enti preposti all'edilizia sociale. Risultato banalissimo, case fatiscenti, durata media massimo quarant'anni prima della riduzione a rottame, e con la pretesa della incongrua « durata ». Ora, la plastica non è che duri « meno » del mattone. Tutt'altro. È che non occorre che duri. Entra in un processo di velocità. Muta condizione, luogo di lavoro, configurazione del territorio. Muta il luogo ove abiti; potresti farlo, al costo e coi mezzi dell'industria. Le obiezioni, quanto a questo, risultano formali, e formalistiche. Gli architetti, forse, non amano questa casa. Un oggetto a sezione costante! Cilindrico! Senza finestre ad altezza d'uomo (ciò che è facilmente rimediabile), senza porte, senza capacità di consegnarsi alla storia dell'architettura, senza che la rivista specializzata possa pubblicarne con compiacenza o con ironia i dettagli singolarissimi, irripetibili! Consegnato all'industria, replicabile all'infinito, irritante già in fase di prototipo! Naturalmente, è pieno di difetti. Naturalmente il contenitore cilindrico a sezione costante ti « incapsula ». Non hai il balconcino con la fioriera. Non puoi, modellando l'angoletto, mostrare con

soltanto: in quanto non è ancora affrontato. Il plastico di « albergo » che vedete a destra valeva solo per l'occasione del Technotel, e serviva anche a dimostrare che al cilindro del modulo possono facilmente sostituirsi altre modalità di tessitura ad avvolgimento: in breve sezioni variate, anche se non variabili. L'unità è autosufficiente, e, dal punto di vista servizi, perfettamente aggregabile. Ma questo è un prototipo. Pretendere che si presti immediatamente a realizzare grossi agglomerati sarebbe come chiedere l'alta fedeltà al fonografo di Edison. In partenza, però, fin dal primo prototipo, si tratta di un'edilizia socialmente attrezzata, a bassissimo costo, a brevissimi tempi, e, psicologicamente, « capace di meravigliare ». Il costo di manutenzione è nullo, ma il costo dell'alienazione è pure alquanto ridotto. « Se produciamo ancora muri-tramezzi nudi in attesa, con lampadine da 40 watt, o se produciamo uno spazio confortato da strumenti e materie integranti che si accendono, che producono calore all'istante, l'arrivo a casa alla sera, dopo otto ore di lavoro, del signor X sarà diverso ». Sospettiamo che sarebbe diverso anche il comportamento del signor X.

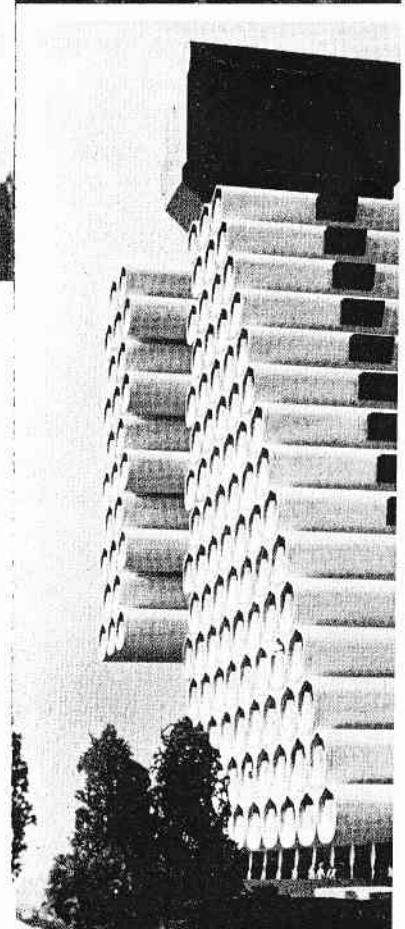
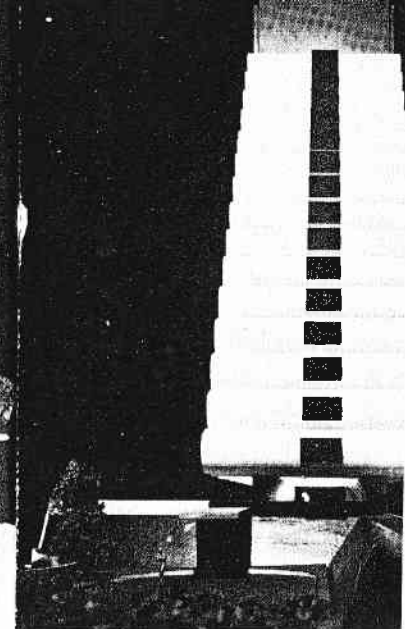




grandi tubazioni ad avvolgimento, il mezzo adatto a creare un fatto produttivo, economico, socializzato inedito. L'istinto spaziale di Pellegrin, che tutte le sue opere, con maggior o minor grado di rispondenza pratica dei risultati alle intenzioni, dimostrano (vedi *L'a*, nn. 59, 79, 129, 197), aveva in questo caso trovato una risposta semplice-complexa. Ben venga la pre-produzione, purché sia essa stessa spaziale. Se esiste il mezzo tecnico, tentiamo di renderlo umano in partenza. Esistono materie, come quelle usate per produrre questo prototipo, di potenzialità straordinaria e a tutt'oggi inespressa. Producete un'automobile a mano, avrete un Aston-Martin, privilegio di pochi; produsetela con la catena di montaggio, avrete la 500. Ma l'industria edilizia sembra voglia cocciutamente insistere a produrre 500 con i me-

quanta generosità hai profuso la tua elitaria eleganza nell'edilizia di massa. E poi, chiaramente per il momento si tratta di una casa per vacanze, di un grappolo di cottages, al massimo di un albergo al mare o ai monti. È ludico, via! Noi seguireremo a far le persone serie, modelleremo scatole e disegneremo angoletti. Vogliamo il disegno, non il design — o almeno, il niente. Tutto questo, visto sul piano dell'architettura, non è privo di giustificazione. Il fatto è, però, che il « Monoggetto » non va visto sul piano dell'architettura — intendo dire, naturalmente, non sul piano dell'architettura realizzata attraverso l'edilizia tradizionale. Le contestazioni però non possono reggere sul piano operativo, perché il costo è sicuramente molto inferiore al normale. Il problema dell'aggregazione, chiaramente, non è ri-

In sostanza, quel che si offre è un prodotto completo, fondamentale atto ad *autogenerare un sistema*: che sarà, a parecchie scale, un sistema di comunicazione rispondente al mutato costume della comunicazione e tenderà a riproporla proprio perché avrà francamente accettato di essere un oggetto di consumo: vuol rubare le armi all'avversario. È una « cellula chimica », che utilizza mezzi disponibili e rende maledettamente inutili una quantità di pregiudizi e di nozioni. Si aggrega dall'interno: e lo scopo è, naturalmente, geneticamente, il *territorio*. Non può degradarsi a monumento. Si fa, e si consegna. E proprio così facendosi, con la sua parcellizzazione programmatica, con la sua rinuncia alle « soluzioni », con la sua incredibile economicità, non è affatto un oggetto: è — cocciutamente — una prassi.



grandi tubazioni ad avvolgimento, il mezzo adatto a creare un fatto produttivo, economico, socializzato inedito. L'istinto spaziale di Pellegrin, che tutte le sue opere, con maggior o minor grado di rispondenza pratica dei risultati alle intenzioni, dimostrano (vedi *L'a*, nn. 59, 79, 129, 197), aveva in questo caso trovato una risposta semplice-complexa. Ben venga la pre-produzione, purché sia essa stessa spaziale. Se esiste il mezzo tecnico, tentiamo di renderlo umano in partenza.

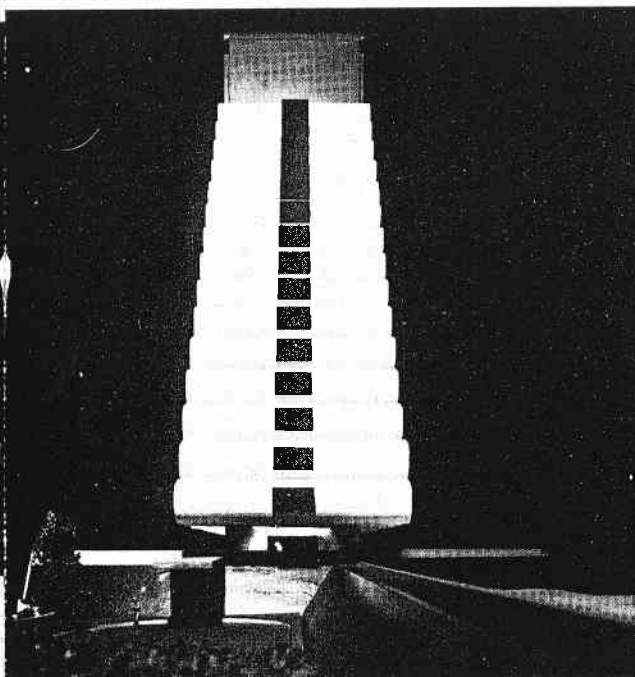
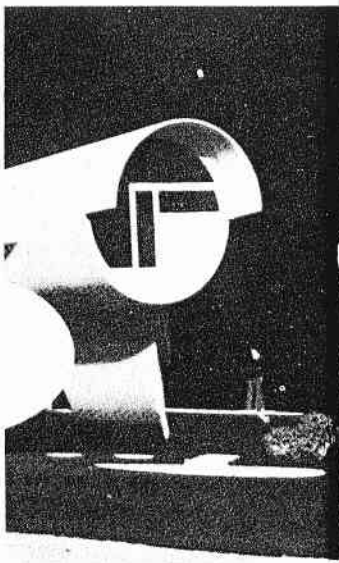
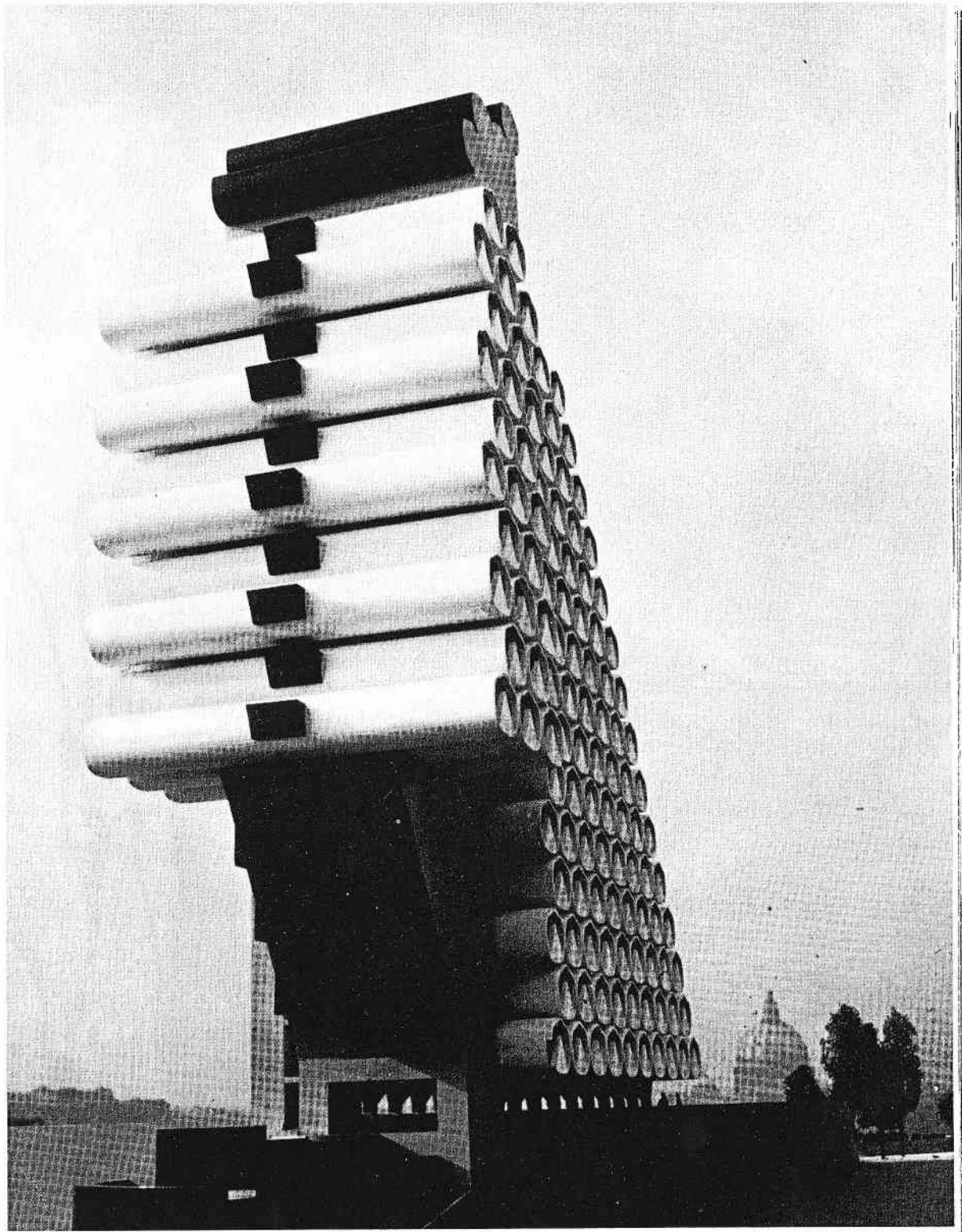
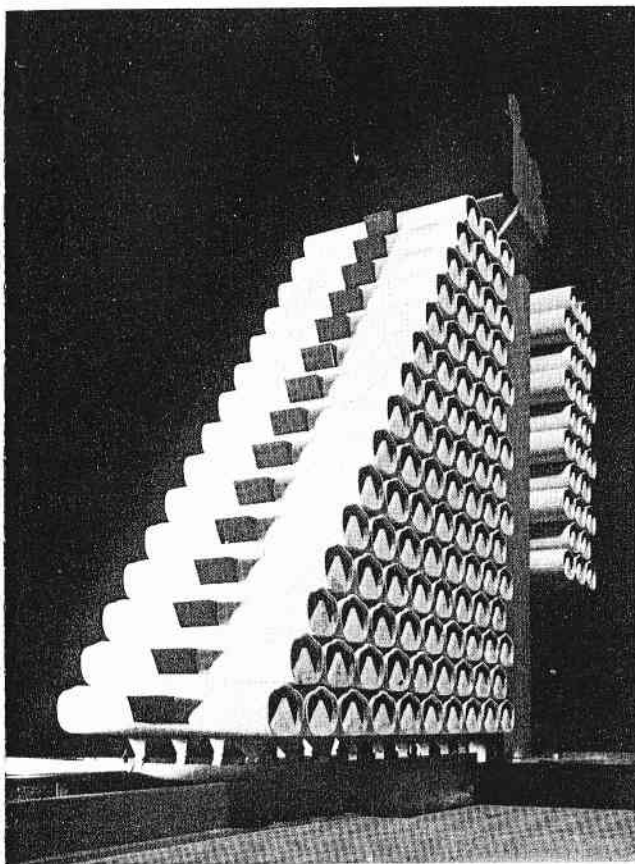
Esistono materie, come quelle usate per produrre questo prototipo, di potenzialità straordinaria e a tutt'oggi inespressa. Producete un'automobile a mano, avrete un Aston-Martin, privilegio di pochi; producetela con la catena di montaggio, avrete la 500. Ma l'industria edilizia sembra voglia cocciutamente insistere a produrre 500 con i me-

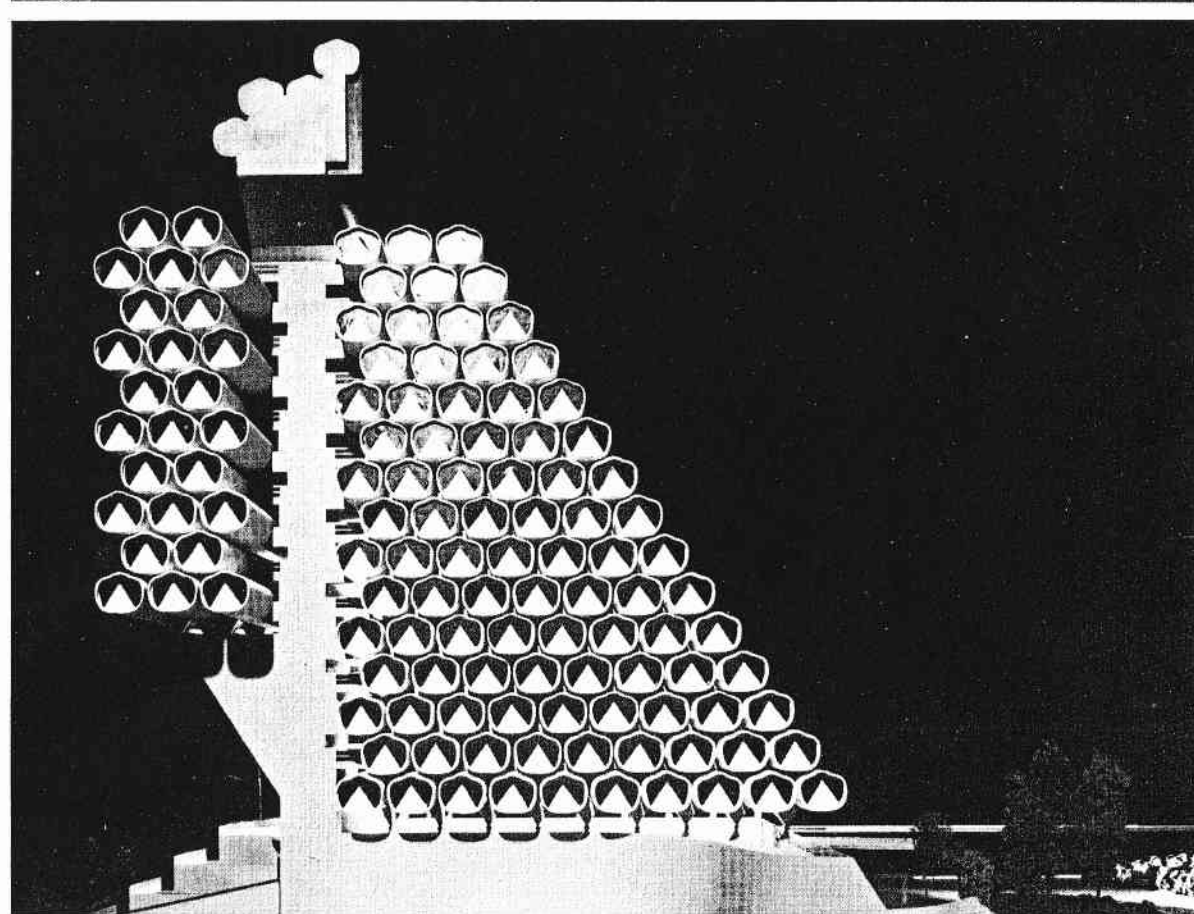
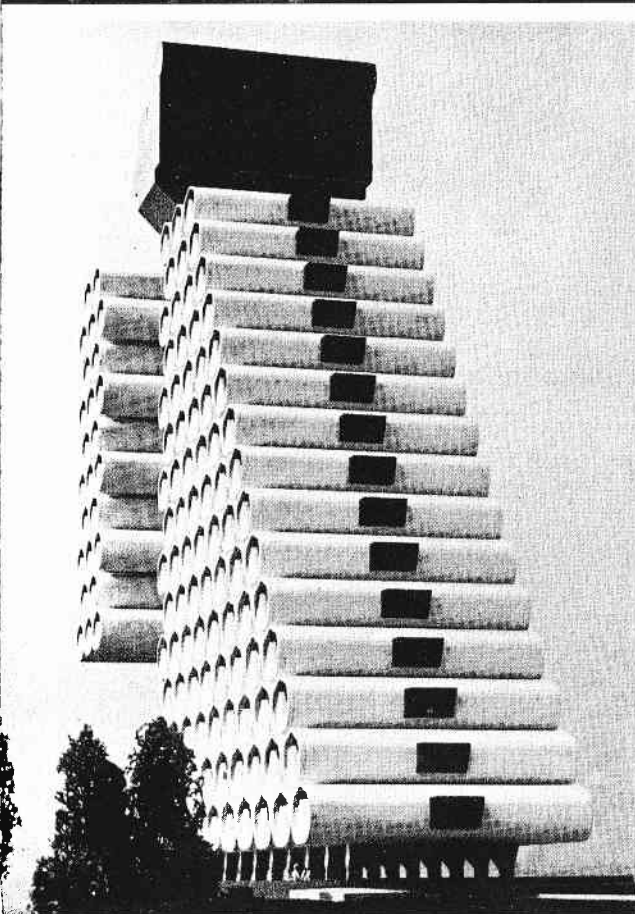
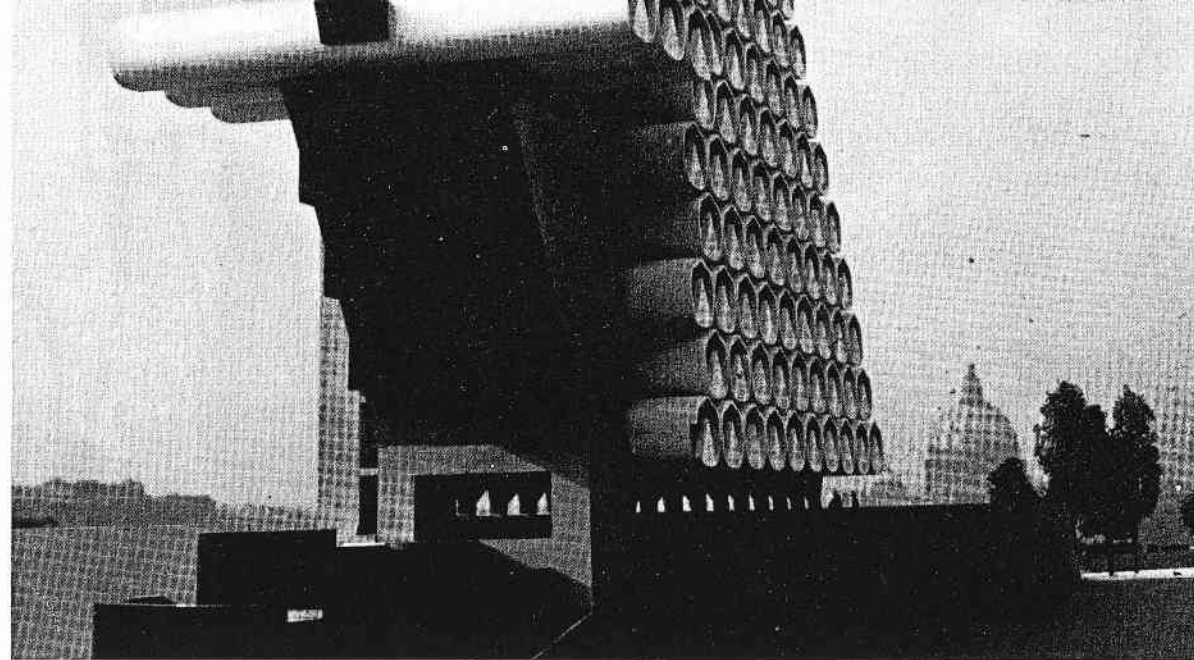
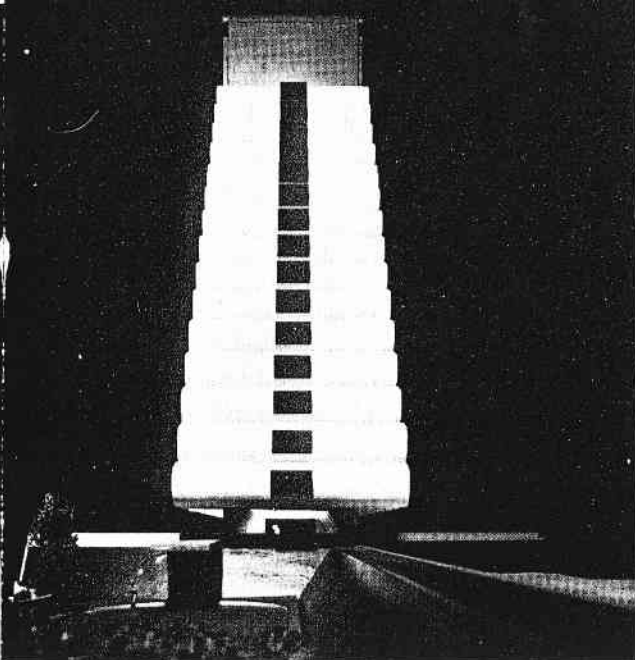
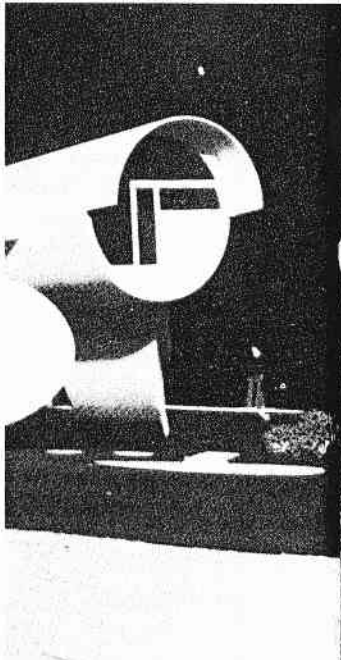
quanta generosità hai profuso la tua elitaria eleganza nell'edilizia di massa. E poi, chiaramente per il momento si tratta di una casa per vacanze, di un grappolo di cottages, al massimo di un albergo al mare o ai monti. È ludico, via! Noi seguiranno a far le persone serie, modelleremo scatole e disegneremo angoletti. Vogliamo il disegno, non il design — o almeno, il niente.

Tutto questo, visto sul piano dell'architettura, non è privo di giustificazione. Il fatto è, però, che il « Monoggetto » non va visto sul piano dell'architettura — intendo dire, naturalmente, non sul piano dell'architettura realizzata attraverso l'edilizia tradizionale. Le contestazioni però non possono reggere sul piano operativo, perché il costo è sicuramente molto inferiore al normale. Il problema dell'aggregazione, chiaramente, non è ri-

In sostanza, quel che si offre è un prodotto completo, fondamentale, atto ad *autogenerare un sistema*: che sarà, a parecchie scale, un sistema di comunicazione rispondente al mutato costume della comunicazione e tenderà a riproporla proprio perché avrà francamente accettato di essere un oggetto di consumo: vuol rubare le armi all'avversario. È una « cellula chimica », che utilizza mezzi disponibili e rende maledettamente inutili una quantità di pregiudizi e di nozioni. Si aggrega dall'interno: e lo scopo è, naturalmente, geneticamente, il *territorio*. Non può degradarsi a monumento. Si fa, e si consegna. E proprio così facendosi, con la sua parcellizzazione programmatica, con la sua rinuncia alle « soluzioni », con la sua incredibile economicità, non è affatto un oggetto: è — cocciutamente — una prassi.

ancora affrontato. Il plastilete a destra valeva solo per l'hotel, e serviva anche a dimostrare che i moduli possono funzionare in diverse modalità di tessitura ad altezze variate, anche se il sistema è autosufficiente, e, dal punto di vista, è perfettamente aggregabile. Non si può pretendere che si preannunci grossi agglomerati. L'alta fedeltà al fonogramma, però, fin dal primo edificio socialmente attuato, a brevissimi tempi, e, senza che si meravi gliate». Il risultato è nullo, ma il costo dell'attuazione è ridotto. «Se producessimo i moduli nudi in attesa, con le parti che si producono separatamente e le materie integranti che producono calore all'istante, dopo otto ore di lavoro, il costo è ridotto». Sospettiamo che sapremo il comportamento del signor X.





offre è un prodotto com-
atto ad *autogenerare un*
chie scale, un sistema di
e al mutato costume del-
rà a riproporla proprio
accettato di essere un
col rubare le armi alla
lula chimica», che uti-
rende maledettamente
egiudizi e di nozioni. Si
scopo è, naturalmente,
io. Non può degradarsi
consegna. E proprio co-
arcellizzazione program-
a alle « soluzioni », con
nicità, non è affatto un
nte — una prassi.

